

Rassegna del 20/11/2019

AOUP

20/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Auto vola per 25 metri fuori strada: si salvano conducente e passeggera	...	1
19/11/19	GONEWS.IT	1	Sciopero generale, aderisce anche USB Pubblico impiego: garantiti servizi sanitari essenziali - gonews.it	...	2
19/11/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Blocco attività programmate all'ospedale Santa Chiara	...	3
19/11/19	iltirreno.gelocal.it	1	Infermieri contagiati dalla scabbia in corsia, ospedale condannato al risarcimento	...	4
20/11/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Espiantato il fegato destinato ad un giovane - Il Tirreno Piombino -Elba	...	6

SANITA' PISA E PROVINCIA

20/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	20	Laser-terapia per la ginecologia Gli interventi sono in aumento	...	7
----------	------------------------	----	---	-----	---

SANITA' REGIONALE

20/11/19	Corriere Fiorentino	11	In commissione Infermieri e Regione, riparte lo scontro sulla riforma del 118	Gori Giulio	8
20/11/19	Avvenire	10	Neonata morta abbandonata per strada. Betori: tragedie da prevenire	Bigi Riccardo	9
20/11/19	Corriere Fiorentino	5	Prevenzione - Partorire in segreto, la legge che non tutte conoscono	R.C.	10
20/11/19	Corriere Fiorentino	8	Meno attese Meyer, rivoluzione al pronto soccorso. Per le famiglie di Giulio - Il Meyer si rinnova. E riduce le attese	...	11
20/11/19	Nazione Arezzo	18	Pediatria, altri ambulatori per l'ospedale	Trapani Sara	12
20/11/19	Nazione Massa Carrara	4	E le quote sanitarie nelle Rsa finiscono sul tavolo della Regione	Nudi Maria	13
20/11/19	Nazione Massa Carrara	12	«Monoblocco, vogliamo vedere i verbali della conferenza dei servizi»	...	14
20/11/19	Repubblica Firenze	3	Scoperta shock davanti alla farmacia neonata trovata morta in una borsa	Serranò Luca	15
20/11/19	Repubblica Firenze	3	Saccardi: "Il progetto Mamma segreta' evita queste tragedie"	Bulleri Andrea	17
20/11/19	Tirreno	2	Il commento - Un atto contro natura che ci ripiomba nel passato	Meini Maria	18
20/11/19	Tirreno	2	Neonata abbandonata davanti alla farmacia. Messa in una borsa, è morta soffocata - Neonata abbandonata in una borsa. Morta soffocata e per il freddo	Neri Mario	19
20/11/19	Tirreno	3	«Una madre non ha scuse va nel fuoco per il figlio»	...	22
20/11/19	Tirreno	3	La storia di Angelo Faustino che commosse Pontedera	Chiellini Sabrina	23
20/11/19	Tirreno	3	«Forse era lì da due notti. Oddio... potevo salvarla»	M.N.	24
20/11/19	Tirreno	9	Offesa e derisa, a 12 anni si tagliava con le lamette	Bartolini Samuele	26
20/11/19	Tirreno Massa Carrara	11	«Sul Monoblocco serve trasparenza: chiediamo tutti i verbali»	...	28

SANITA' NAZIONALE

20/11/19	Messaggero	15	Test di medicina c'è il contordine: esclusi riammessi - Test di Medicina, i giudici riammettono gli esclusi	Loiacono Lorena - Melina Graziella	29
20/11/19	Messaggero	21	In Italia record di morti da antibiotico-resistenza	Iannello Alessandra	31
20/11/19	Stampa	14	Cento milioni al colosso privato per certificare la sanità pubblica	Russo Paolo	33

CRONACA LOCALE

20/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Città ecologica: 'Niente stadio a Porta a Lucca' - «Lo stadio a Porta a Lucca? Un grave errore»	Paletti Francesco	35
20/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	«Le associazioni della città avranno nuova casa al centro SMS»	Paletti Francesco	37
20/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	10	Oltre 600 'sardine' pronte a manifestare	Bianchi Francesca	38
20/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Arena, no degli ambientalisti «Porta a Lucca penalizzata»	Venchiarutti Sara	39
20/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Oltre 84mila euro per le mura nella zona del Giardino Scotto	...	41
20/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	LE SARDINE DI "PISA SI SLEGA" - "Pisa si slega", le sardine anti -Salvini si stanno organizzando anche in città	Loi Francesco	42
20/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«No all'odio, ora serve una sinistra moderna»	Venturini Carlo	44
20/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Confisca, Ceccardi: «La mafia fa schifo e a Cascina ha perso»	...	45

POLITICHE SOCIALI

20/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	11	La città si tinge di bl in difesa dell'infanzia	...	46
20/11/19	Repubblica Firenze	9	Per gli agenti penitenziari arrivano gli psicologi	Vivaldi Andrea	47

RICERCA

01/11/19	Class	38	L'intelligenza artificiale nella bioinformatica e nella scoperta di nuovi farmaci	Biganzoli Elia	48
20/11/19	Avvenire	18	La farmaceutica chiede regole stabili per continuare a investire in Italia	Marcelli Matteo	50

20/11/19	Avvenire	18	Libro Bianco sulla ricerca clinica in Italia	...	51
20/11/19	Corriere della Sera	28	Ricerca (e salute), il futuro sarà deciso dai miliardari?	<i>Bucchi Massimiano</i>	52
20/11/19	Messaggero	22	Contraccettivo per lui: è in India e dura 13 anni	...	53
20/11/19	Repubblica	22	Il passaporto genetico che scoperà nel mondo la cura migliore ai tumori	<i>Bocci Michele</i>	54

20/11/19	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	56

CIRCONVALLAZIONE NOBILE

Auto vola per 25 metri fuori strada: si salvano conducente e passeggera

BIENTINA. Vederel'auto e sapere che chi era nell'abitacolo è ancora vivo equivale a pensare davvero a un mezzo miracolo.

Lui, il conducente, è ricoverato a Cisanello con diversi traumi, ma non è in pericolo di vita. Lei, la passeggera, si trova al Lotti di Pontedera e non è neanche in prognosi riservata. Sono i due giovani che lunedì intorno alle dieci di sera sono stati soccorsi dai vigili del fuoco e dal personale del 118 dopo essere finiti in un campo nel fuori strada alla circonvallazione Umberto Nobile vicino al campo sportivo.

La Mini Cooper nell'affrontare una semicurva ha tirato lungo e, al termine della carambola, si è fermata sul fianco sinistro a circa 25 metri dalla strada. La ragazza è stata sbalzata dall'abitacolo e i primi soccorritori l'hanno trovata stesa nella fanghiglia.

Il conducente, intrappolato, è stato salvato dai vigili del fuoco. Lo hanno tirato fuori usando sia il gruppo da taglio per rimuovere il tetto dell'auto che i cuscini di sollevamento. È stato spiegato che «le operazioni sono state rese più difficoltose dalla melma presente nel campo, a seguito dello copiose piogge di questi giorni». Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Bientina. —



Ultimo aggiornamento: 19/11/2019 20:46 | Ingressi ieri: 56.397 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTERERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

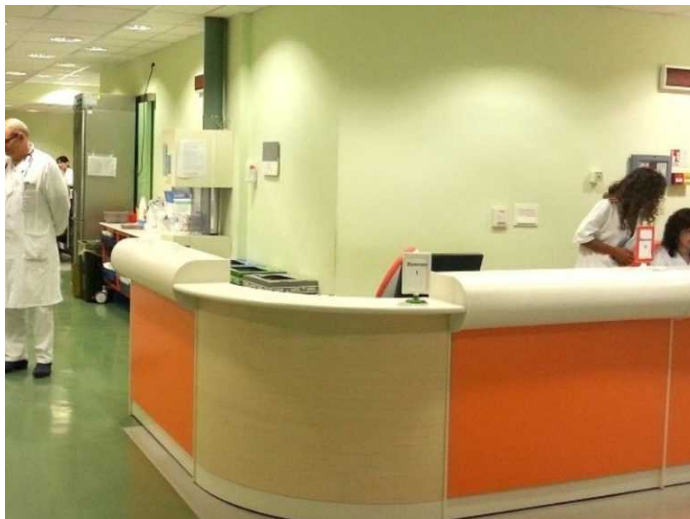
HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO



Sciopero generale, aderisce anche USB Pubblico impiego: garantiti servizi sanitari essenziali

🕒 19 novembre 2019 19:20 📍 Sanità 📍 Pisa



Si informa che le organizzazioni sindacali in oggetto hanno indetto per il giorno **29/11/2019** uno sciopero dei lavoratori di tutte le categorie pubbliche e private per la cui articolazione si rimette alla personale informazione degli interessati.

Si ricorda che, come sempre avviene in queste circostanze, dovranno essere garantiti i servizi sanitari essenziali e, per quanto concerne le attività connesse all'assistenza diretta ai degenti, dovrà essere data priorità alle emergenze e alla cura dei malati più gravi non dimissibili, in ottemperanza a quanto riportato nell'Accordo Nazionale 26/09/2001 per la regolamentazione del diritto di sciopero.

Fonte: Aoup - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

gonews.tv Photogallery



[Pontedera] Rischio alluvione: il video del Drone in volo sullo Scolmatore d'Arno

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE



Empoli CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

L'Empoli cambia allenatore, scelta giusta o sbagliata?

- Scelta giusta
- Scelta sbagliata

Vota

pubblicità

IL TIRRENO.GELOCAL.IT

Blocco attività programmate all'ospedale Santa Chiara

Allestito in via precauzionale un altro punto nascita nei locali del dipartimento di emergenza di Cisanello. Chiusi alcuni uffici territoriali dell'Asl 19 Novembre 2019 Pisa. A causa dello stato di allerta e rischio esondazione dell'Arno, è allestita l'unità di crisi nell'Azienda ospedaliero universitaria per la messa in sicurezza dell'ospedale Santa Chiara. È quanto spiega l'AOUP in una nota. Blocco dell'attività ambulatoriale e chirurgica programmata nelle strutture del Santa Chiara (compreso il Centro prelievi) per la giornata di oggi fino alla cessazione dello stato di emergenza e chiusura di tutti gli uffici amministrativi (sempre solo di quelli ubicati al Santa Chiara); allestimento, in via precauzionale, di un altro punto nascita al Dea-Dipartimento di emergenza accettazione di Cisanello (edificio 31) che dovrà eventualmente integrare quello di Santa Chiara, che sta regolarmente funzionando. Prese misure anche per lo Sten-servizio trasporto emergenza neonatale; collocazione di paratie davanti alle entrate dei vari padiglioni dell'ospedale Santa Chiara, come previsto dal piano di sicurezza in caso di rischio di esondazione e predisposizione di paratie pronte all'uso ai piani terra anche all'ospedale di Cisanello, ma solo a livello precauzionale; collocazione, sempre al Santa Chiara, di due generatori di corrente elettrica per garantire la continuità in caso di esondazione e due generatori anche a Cisanello; ricognizione dei posti letto di tutte le strutture dell'ospedale di Cisanello per poter fronteggiare un'eventuale necessità ricettività ospedaliera; l'elisuperficie di Cisanello rimane attiva; è stata predisposta un'auto per trasporto farmaci e dispositivi al Santa Chiara. A Pisa verrà sospesa l'attività del dipartimento Asl di Prevenzione di via Matteucci, di tutte le sedi distrettuali (escluse quelle del litorale), dei centri diurni per disabili ed anziani e del centro direzionale di Via Cocchi.

Infermieri contagiati dalla scabbia in corsia, ospedale condannato al risarcimento



▲ I casi di contagio per scabbia tra i dipendenti dell'ospedale furono decine: tre infermieri hanno fatto causa all'Aoup (Foto d'archivio)

Una colpa c'è stata. Lieve, ma un grado minimo di responsabilità l'ospedale l'ha avuta quando cinque anni fa ci furono decine di contagiati tra infermieri e rispettivi familiari per un paziente ricoverato con la scabbia nel reparto di malattie infettive. Lo afferma il giudice di pace Bruno Neri firmando la sentenza di condanna dell'Azienda ospedaliera a risarcire tre infermieri per i costi sostenuti nell'acquisto dei farmaci e anche per il disagio familiare subito nel corso della degenza dovuta al contagio. Una cifra fissata in 800 euro a testa per i tre dipendenti assistiti nella causa civile dall'avvocato Barbara Bettini. L'ospedale si era sempre opposto al pagamento dei danni non riconoscendo alcuna lacuna nei protocolli seguiti per simili episodi. Il verdetto è stato impugnato davanti al Tribunale civile e dopo una prima udienza nei giorni scorsi l'udienza è stata rinviata al marzo 2021. L'antefatto risale all'ottobre 2014. Un focolaio di scabbia norvegese, ristretto al momento dell'ingresso di un nordafricano proveniente dall'ospedale di Livorno, si era dilatato con le forme del contagio arrivando a coinvolgere decine di persone. L'emergenza era rientrata dopo qualche mese. Gli effetti dell'infezione della pelle, però, erano passati dal fronte medico a quello legale. Il prurito che diventa richiesta danni. Ma aveva trovato un muro sulla via della conciliazione. C'era chi aveva scritto all'azienda presentando il conto non solo delle cure, ma anche dei disagi accumulati durante una profilassi fastidiosa al pari delle conseguenze provocate dall'acaro, indesiderato inquilino sotto la pelle. Solo che lo scambio di lettere - con relativa quantificazione monetaria del disturbo - era rimasto sulla carta. L'ospedale respingeva ogni ipotesi di risarcimento considerando inesistente la sua responsabilità nella diffusione della scabbia. Di qui la causa legale che ora ha un primo passaggio in giudizio. L'accusa all'ospedale era di aver sottovalutato

il contagio, di non aver isolato il “paziente zero” e di non aver disinfestato con tempestività le stanze in cui era transitato il ricoverato con il suo carico di acari disperso tra ambiente, lenzuola e materassi. Decisiva è stata la consulenza del dottor Riccardo Pardelli dell’ospedale di Livorno, specialista di malattie infettive, disposta dal giudice Neri. Il senso della perizia è che non sono stati rilevati profili di malpractice da parte dell’ospedale. Nessuna negligenza evidente, dunque. «È oggettivamente impossibile per una qualsiasi azienda ospedaliera assicurare il “rischio zero” di contagio e infezione – si legge nella sentenza –. Infatti, i criteri di prevenzione di trasmissione del contagio normalmente raccomandati dal ministero della Sanità e da ogni Usl dipendono in larghissima parte non solo dai protocolli astratti, ma dai dispositivi adoperati individualmente dai singoli dipendenti a contatto con i malati contagiosi. Né è umanamente possibile pretendere che l’azienda “isoli” in tempo reale il paziente focolaio, non essendo banale individuare la scabbia norvegese fin dal primo giorno di verificaione, dato che i segni esteriori non risultano sempre univoci». Nella sua consulenza il dottor Pardelli concede il diritto il rimborso a favore degli infermieri e «quindi indirettamente riconosce che vi è una colpa seppur di grado lieve dell’azienda».

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Espantato il fegato destinato ad un giovane - Il Tirreno Piombino-Elba

20 Novembre 2019 PIOMBINO. Per un giovane in attesa di trapianto, la speranza è arrivata da una famiglia piombinese e da professionalità in grado di affrontare tempestivamente la situazione e portare a compimento l'intervento. A Villamarina due notti fa si è proceduto all'espanto in un paziente, di circa 60 anni, portatore di una insufficienza d'organo ormai in fase terminale. In una nota diffusa dalla direzione Asl si sottolinea che in seguito alla segnalazione del potenziale donatore da parte della Terapia Intensiva piombinese diretta da Michele Casalis, il coordinamento locale ospedaliero ha avviato la procedura di valutazione d'idoneità in sinergia con il centro regionale di riferimento ed il centro nazionale trapianti. «L'equipe chirurgica del centro trapianti di fegato dell'azienda ospedaliero-universitaria pisana - prosegue la nota - ha raggiunto il blocco operatorio di Villamarina per procedere al prelievo degli organi addominali. Il complesso percorso assistenziale è stato condiviso con la famiglia del donatore che non ha esitato a dichiarare la propria volontà favorevole al prelievo». «Questi risultati – spiega Sonia Lachi, coordinatore locale ospedaliero per le attività di procurement dei donatori – sono prima di tutto frutto del senso etico dei nostri cittadini e delle loro famiglie. Ritengo doveroso esprimere uno speciale ringraziamento alla famiglia del donatore che ha condiviso questo ambizioso percorso assistenziale contribuendo a restituire una nuova prospettiva di vita ad un giovane paziente, per il quale il trapianto rappresentava l'unica opzione terapeutica rimasta». «Se da una parte - aggiunge - è doveroso fare uno speciale ringraziamento a chi ha voluto e saputo esprimere un così alto senso di solidarietà umana, dall'altra è altrettanto doveroso ricordare il ruolo dei professionisti impegnati nel percorso ed in particolare i medici e gli infermieri della terapia intensiva, del blocco operatorio e del coordinamento locale ospedaliero, che come sempre hanno dimostrato la loro sensibilità verso la terapia trapiantologica, elevate capacità professionali e un livello ottimale di integrazione multiprofessionale e multidisciplinare».

Laser-terapia per la ginecologia Gli interventi sono in aumento

VOLTERRA

In aumento a Volterra gli interventi di laser-terapia ginecologica: nel 2019 sono già state effettuate 100 prestazioni. Il laser è stato donato dalla Fondazione Crv al reparto di ginecologia nel 2012. Dal 2013 l'attività è stata in crescendo, passando dalle 78 prestazioni iniziali alle 112 del 2018, per arrivare a metà novembre 2019 a 100. Nell'ambulatorio dell'ospedale di Volterra si eseguono interventi di vaporizzazione laser del collo dell'utero e della vagina per lesioni pre-tumorali ad alto rischio e trattamenti del collo uterino, della vagina, della vulva e del perineo a basso rischio. «Un particolare grazie – scrive la Asl – va alla Fondazione Crv che con la sua donazione ha consentito di dotare il reparto di un prezioso strumento senza il quale non sarebbe stato possibile erogare tali prestazioni alle donne».



In commissione

Infermieri e Regione, riparte lo scontro sulla riforma del 118

I punti della discordia

Il personale sulle ambulanze passa da tre a due. Modifiche per le automediche

La riforma del 118 toscano torna all'esame del Consiglio regionale. Dopo otto mesi di stop, domani in commissione Sanità inizierà l'esame della proposta di legge deliberata dalla giunta. E medici e infermieri che lavorano sulle ambulanze tornano sul piede di guerra, rispetto a una riforma che, ne erano ormai convinti, «sarebbe stata affrontata non prima della prossima legislatura, come aveva chiarito con parole inequivocabili il governatore Rossi». Sono molti i punti che 400 medici e infermieri del servizio sanitario nazionale, già firmatari di un appello contro la riforma, contestano. Dal Consiglio regionale, il presidente della commissione Sanità, Stefano Scaramelli (Italia Viva), assicura che «ascolteremo tutte le realtà coinvolte e siamo pronti, se serve, anche a riscrivere la legge». Ma le distanze sembrano difficilmente colmabili. «La riforma da domani potrebbe mandare nelle nostre case a soccorrere i nostri cari due soli soccorritori (anziché gli attuali tre, ndr), magari con strumentazioni pesanti — tuonano Giovanni Belcari, Alberto Nannelli, Marco Mostardini e Umberto Vetrano, in rappresentanza dei 400 contrari alla legge — E potrebbe trasformare le efficienti automediche aziendali (pubbliche, ndr) in una

inaccettabile regalia al privato, così da costare quasi 10 volte tanto alle tasche dei cittadini». Sono due tra le principali contestazioni dei 400, che non nascondono i timori di un futuro 118 meno pubblico e maggiormente affidato alle associazioni del terzo settore. Mentre, al contrario, le realtà del privato sociale che fanno servizio per il 118 difendono la riforma e intendono riferire a suo favore durante le audizioni della commissione Sanità. Sia Scaramelli, sia Nicola Ciolini, membro della commissione in quota Pd, spiegano che sulla questione delle automediche, è possibile evitare la privatizzazione pur di trovare un punto di mediazione. Ma «difficilmente invece riusciremo a soddisfare la richiesta di mantenere le ambulanze con tre soccorritori — spiega Ciolini — Se non le autorizziamo a uscire con due soccorritori, molte rischiano di non poter partire. Perché il dato di fatto è che purtroppo i volontari sono sempre di meno». Oggi Scaramelli, prima ancora di aprire i lavori in commissione, incontrerà i rappresentanti della protesta. Ma il caso del 118 va oltre gli addetti ai lavori. Perché il Consiglio comunale di Campi Bisenzio, su richiesta delle minoranze, ha chiamato l'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi a riferire sulle voci di un possibile taglio dell'automedica nelle ore notturne.

Giulio Gori



Neonata morta abbandonata per strada. Betori: tragedie da prevenire

Un'altra vita gettata
come un rifiuto
poche ore dopo
il ritrovamento
in un'aiuola a Torino
di un feto di tre mesi

RICCARDO BIGI

Difficile capire cosa possa avere spinto a lasciare una bambina appena nata – con ancora il cordone ombelicale – in una borsa da viaggio. Disperazione, miseria, povertà affettiva: qualunque sia il motivi, è certo che una tragedia simile si doveva evitare. E invece è accaduta, ieri, a Campi Bisenzio, nell'hinterland fiorentino. La neonata è stata ritrovata, senza vita, all'esterno di una farmacia, accanto al contenitore dei medicinali scaduti: a dare l'allarme ai Carabinieri è stato il personale della farmacia stessa. Appena il giorno prima, un feto di circa tre mesi, immerso in un denso liquido conservativo all'interno di una provetta, era stato ritrovato in un'aiuola a Torino. Episodi diversi, che suscitano analoghe riflessioni.

«Questo gesto di disperazione lascia tutti profondamente addolorati e sconcertati. La morte di questa piccola fa ipotizzare una situazione di grave difficoltà che non si è stati capaci di intercettare». Così il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, ha commentato il ritrovamento della bambina abbandonata a Campi Bisenzio. «La nascita di una nuova vita – aggiunge – deve essere accolta e salvaguardata in ogni modo; la Chiesa e molte realtà cattoliche non fanno mancare la vicinanza alle mamme in difficoltà che possono rivolgersi ai consulenti familiari, ai centri di aiuto al-

la vita, e come ultima scelta possono lasciare in sicurezza i neonati nelle culle termiche affinché siano affidati a una famiglia. Sono possibilità che insieme al parto in anonimato negli ospedali devono essere più valorizzate e promosse». «Rivolgiamo una preghiera – è la sua conclusione – per questa creatura accolta nella luce del Signore, invochiamo pietà cristiana e misericordia per i genitori».

Da parte sua il sindaco di Campi, Emiliano Fossi, ha annunciato che il Comune si farà carico della sepoltura della neonata «per renderle, almeno in questo ultimo atto, quella dignità che le è stata tolta». Per l'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi, «vedere che una vita appena nata è stata gettata via è veramente molto triste, soprattutto se si considera che abbiamo percorsi tutelanti sia per la madre che per il bambino. Evidentemente c'è da lavorare molto sull'informazione». Anche in Toscana è attivo il progetto «Mamma segreta» che consente di partorire in anonimato negli ospedali pubblici. A Firenze ci sono anche due culle termiche, una gestita dal Movimento per la Vita. Sulla vicenda interviene anche Marina Casini Bandini, presidente nazionale, che parla di «scoperta dolorosa e sconvolgente». Ora «è necessaria un'inversione di rotta per non limitarci solamente a scuotere la testa, addolorati, quando si scoprono bambini neonati tra i rifiuti». Le soluzioni esistono, ma è necessario che siano conosciute. «La scarsa informazione – conclude – è probabilmente dovuta a una cultura che cerca di mettere il silenziatore sul bambino nella fase prenatale e di conseguenza non favorisce la conoscenza di strumenti che potrebbero evitare infanticidi e tragici abbandoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione

Partorire in segreto, la legge che non tutte conoscono

In Toscana c'è un progetto nato venti anni fa. Le difficoltà di chi lavora agli sportelli Asl

La vicenda

● Il progetto Mamma segreta è stato attivato **venti anni fa** in Toscana proprio per prevenire l'abbandono dei bambini

● Permette alla donna di **partorire in anonimato** e di non riconoscerlo

L'ultima donna che si è presentata qualche settimana fa ad un consultorio della Asl fiorentina è una ragazza giovanissima torturata dal dubbio: non vuole abortire ma non è in grado di tenere un figlio. È una delle tante che si presenta ad uno «sportello» per chiedere aiuto ma per una che lo fa quante sono quelle che rinunciano e decidono di gestire tutto da sole, spesso in solitudine? Sono straniere ma anche italiane. Giovani ma anche meno giovani. Unite tutte dalla disperazione di trovarsi con una gravidanza non cercata e dal terrore di non riuscire a prendere una decisione, come quella di dover abbandonare il figlio portato per nove mesi in grembo.

Le cause che possono portare alla scelta estrema possono essere diverse: povertà, solitudine, disagio familiare o il trovarsi in terra straniera senza alcun punto di riferimento e magari con un lavoro che a stento serve per il proprio sostentamento. Prima di intraprendere questo percorso difficile e do-

Procedura

Dopo il parto ci sono dieci giorni per scegliere se riconoscere il bambino o lasciarlo in ospedale in modo che possa essere adottato

loroso ci sono colloqui con un'équipe che deve sostenere la mamma che ha scelto di non essere mamma: medici, psicologi e assistenti sociali. Per le straniere un ruolo molto importante lo svolgono le associazioni di volontariato che fanno rete, raggiungendo anche con un camper, qualche volta anche la notte, i quartieri periferici delle città dove si possono annidare le situazioni più complesse. Spesso sono i leader delle varie etnie a svolgere un ruolo fondamentale nell'indirizzare le donne nei posti giusti.

Il progetto «Mamma segreta», promosso dalla Regione Toscana, è nato vent'anni fa per prevenire l'abbandono alla nascita e permette alla donna di partorire in anonimato e di non riconoscerlo, in modo che il bambino possa essere adottato. Partorire in segreto è un diritto che la legge italiana garantisce a tutte le donne, comprese le extracomunitarie e le donne che non hanno un regolare permesso di soggiorno.

Dopo il parto ci sono dieci

giorni per scegliere se riconoscere il bambino o lasciarlo in ospedale, dichiarando di non voler essere nominata. Se la mamma ha bisogno di più tempo può anche chiedere di sospendere la decisione per 60 giorni. Dopo una prima fase sperimentale avviata nel 1999 in collaborazione con il Comune, con l'Asl di Prato e con l'Istituto degli Innocenti, nel 2005 il progetto è entrato nella fase operativa con l'obiettivo di coinvolgere tutto il territorio regionale, diffondendo opuscoli informativi tradotti in sette lingue in tutti gli ospedali e le strutture sanitarie. Firenze, Prato, Pisa e Siena sono i comuni capofila di questo progetto.

R.C.





Meno attese

Meyer, rivoluzione al pronto soccorso
Per le famiglie

di **Giulio Gori**
a pagina 8

Il Meyer si rinnova. E riduce le attese

Rivoluzione al pronto soccorso, un infermiere collegherà medici e famiglie

Inaugurato ieri

Gli obiettivi sono i tempi più stretti e una maggiore serenità per bambini e genitori

Un pronto soccorso rinnovato, sin dalla sala d'attesa. Lo ha inaugurato ieri l'ospedale pediatrico Meyer, con l'introduzione di un «infermiere di flusso», che farà da tramite tra i medici del reparto e i genitori in attesa, per informare questi ultimi sui tempi e sui passi da compiere.

Oltre alla nuova figura, la novità è la nascita di una stanza intermedia, dove i bambini potranno sostare, con un solo genitore, all'interno del pronto soccorso, prima di essere visitati e curati: la permanenza dei minori all'interno di un'area di osservazione, secondo il Meyer, «rappresenta un elemento di serenità». Questa soluzione consentirà di accorciare sensibilmente i tempi di attesa nella sala d'aspetto fuori dal pronto soccorso. Non solo, il passaggio ai nuovi codici numerici (da 1, il più grave, a 5) che sostituiscono i vecchi codici colore è ora gestito con tre percorsi diversi (alta, media e bassa complessità) in modo da organizzare meglio, e in tempi più stretti,

l'assistenza in base alla gravità del caso. E per abbreviare l'attesa anche ai pazienti meno gravi sono ora attivati il *See and Treat* (semplici medicazioni fatte dagli infermieri senza intervento medico) e il *Fast Track*, che prevede la chiamata rapida di specialisti dai reparti dell'ospedale.

La decisione di portare a compimento a metà novembre un rinnovamento durato otto mesi è legata all'imminente picco influenzale. Sono 43 mila ogni anno i bambini e gli adolescenti che si rivolgono al pronto soccorso del Meyer, ma quello tra dicembre e febbraio è il periodo più critico, quando arrivano fino a 200 pazienti al giorno. All'inaugurazione ieri c'erano l'assessore regionale alla salute, Stefania Saccardi, la direttrice sanitaria del Meyer, Francesca Bellini e il responsabile del pronto soccorso, Stefano Masi.

Giulio Gori

In corsia

● È stato inaugurato ieri il nuovo pronto soccorso

● Due le novità per ridurre i tempi di attesa: l'area osservazione e l'infermiere di flusso



L'infermiere di flusso insieme a un bambino nell'area osservazione



Pediatria, altri ambulatori per l'ospedale

L'annuncio del sindaco Vagnoli che presenta così l'incontro sui servizi dedicati all'infanzia in programma venerdì al Corsalone

L'ASSEMBLEA

E' stata organizzata insieme a Chiusi per fare il punto sulla sanità di vallata «Nuova sottoscrizione dei patti territoriali»

BIBBIENA

di **Sara Trapani**

«All'interno dell'ospedale del Casentino da poco sono stati attivati degli ambulatori di assistenza all'infanzia che rappresentano qualcosa di aggiuntivo rispetto a quelli offerti dalle reti dei pediatri di famiglia, si tratta di servizi che riguardano il post natale ma anche il pre natale. E questo rappresenta un segnale forte che vorremmo lanciare anche alle giovani famiglie casentinesi che hanno l'intenzione di allargare il proprio nucleo familiare, un segnale contro la denatalità e lo spopolamento, un segnale di speranza».

Con queste parole il sindaco di Bibbiena Filippo Vagnoli introduce quelli che saranno gli argomenti dell'incontro sui servizi pediatrici nel territorio. Un evento pubblico che si svolgerà venerdì 22 alle 18 all'interno della sala comunale del Corsalone, promosso dai Comuni di Chiusi della Verna e Bibbiena e dall'associazione Mauro Grifoni Forever con la collaborazione della Asl Toscana sud-est e dei suoi operatori. Proprio in questa occasione i sindaci dei due comuni daranno testimonianza dell'impegno della

nuova articolazione zonale della sanità sul fronte del mantenimento dei servizi essenziali nel territorio casentino.

«Questa assemblea pubblica è particolarmente importante poiché riguarda quei servizi essenziali rivolti all'infanzia e alle famiglie. Gli operatori della Asl presenti – prosegue il primo cittadino – spiegheranno ai presenti il funzionamento di questi sportelli e come poterne usufruire in modo semplice e veloce da parte delle famiglie con bambini che ne hanno bisogno, magari senza fare grandi spostamenti verso la città. Un grazie all'Associazione Mauro Grifoni Forever e al suo impegno verso l'infanzia che ritengo significativo in un momento come questo».

Vagnoli, come presidente dell'articolazione zonale della sanità del Casentino, fa anche il punto sui nuovi progetti e percorsi e sul lavoro che i sindaci stanno portando avanti con la Asl dopo che alcune settimane fa fu fatto anche un incontro con i vertici della sanità.

«Abbiamo posto le basi per una nuova sottoscrizione dei patti territoriali, quello con la asl è stato un incontro positivo e proficuo attraverso il quale come sindaci puntiamo non solo al mantenimento ma anche al potenziamento dei servizi esistenti. Qualcosa di positivo dobbiamo registrare con soddisfazione sul fronte della medicina: sono stati infatti aumentati 4 posti letto e arriverà a breve da Careggi il nuovo primario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività di pediatria in vallata potrà avere strutture importanti per l'assistenza all'infanzia



E le quote sanitarie nelle Rsa finiscono sul tavolo della Regione

La mozione presentata da Giacomo Bugliani (Pd) Riunita una commissione con i sindaci della costa

MASSA

Una mozione in Regione del consigliere Giacomo Bugliani del Pd, una commissione congiunta tra i Comuni della costa Montignoso, Massa e Carrara e la conferenza zonale dei sindaci promossa dal sindaco di Carrara Francesco De Pasquale, nuovo presidente della conferenza zonale dei sindaci sulla sanità. Iniziative dove la Asl avrà un ruolo importante nel confronto. La politica entra a gamba tesa nel dibattito sul deficit delle quote sanitarie in Rsa per i disabili, lanciato dal presidente della consulta provinciale della disabilità Pier Angelo Tozzi e preso a cuore dal consigliere Giacomo Bugliani che per primo ha solleva-



Il consigliere regionale del Partito Democratico Giacomo Bugliani

to l'emergenza in Regione. La politica, con queste tre iniziative, si mette in gioco per risolvere la criticità messa a nudo dal presidente della consulta Tozzi che ha smascherato una lista d'attesa che ad oggi si attesta su una trentina di persone disabili. Le tre tappe sono emerse nell'incontro che Tozzi ha organizzato con i sindaci della costa al quale hanno partecipato i presidenti delle case di riposo Regi-

na Elena di Carrara e Ascoli di Massa e l'Asl. La consulta in coro sottolinea che «il diritto alla salute è inviolabile che spetta a ciascuna cittadino». E al presidente Pier Angelo Tozzi arrivano manifestazioni di affetto e di solidarietà anche da singoli cittadini che lo appoggiano in questo percorso, percorso sostenuto dalla Nazione.

Maria Nudi

POSTI

Il problema riguarda le liste di attesa per una trentina di persone disabili



«Monoblocco, vogliamo vedere i verbali della conferenza dei servizi»

Il comitato Primo soccorso torna a bomba e vuole certezze dopo la temuta demolizione del complesso di Monterosso

CARRARA

«Fateci vedere i verbali della conferenza dei servizi». A chiederlo al sindaco Francesco De Pasquale è il comitato di primo soccorso urgenza. «Il Monoblocco non sarà abbattuto» questa la frase chiave che ha unito nel consiglio comunale straordinario del 12 novembre dopo un vuoto lacerante, comitati e cittadinanza da una parte e amministrazione comunale dall'altra alla presenza di Monica Guglielmi di Asl. D'altra parte, pur con l'intermezzo di passaggi caratterizzati dalla critica e dalla polemica per una problematica sottaciuta se non negata e rimpalleggiata tra Asl e sindaco, questa frase "Il Monoblocco non sarà abbattuto" non poteva che placare gli animi eccitati dei numerosi presenti al consiglio, una platea attenta quanto contenuta, pur se pervasa da inquietudini e dubbi. Dubbi. Sono rimasti tutti, soprattutto nel sentire come in una farsa dai monotoni dialoghi il sindaco De Pasquale e la direttrice Guglielmi relazionarsi sul chi ha detto per prima: "Il Monoblocco deve esser abbattuto". Ma così è stato. Per questo abbiamo chiesto al sindaco i verbali che fissano il percorso seguito in conferenza zonale integrata, dal dicembre 2018 e, ancor più, in questo 2019 che si avvia alla conclusione senza aver dato la possibilità alla città di capire di che stoffa son fatti i suoi amministratori e i vertici di Asl. Guglielmi in consiglio comunale ha espresso attaccamento alla città e alla provincia oltre che dispiacere per i noti problemi della sanità rica-

duti qui. Di ciò la ringraziamo. A questo punto però, passando a cose serie, vogliamo prendere visione dei verbali delle sedute della conferenza zonale che presentano quanto discusso e deliberato. In primo luogo dal presidente, ovvero il sindaco e dal direttore generale Asl Maria Letizia Casani».

«Ad oggi tali documenti – proseguono – non compaiono, nonostante i bei portali della trasparenza di Asl e del Comune. Così, se per caso un cittadino, preso da curiosità di conoscere come gira il pianeta sanità, guarda il portale della città di Livorno, trova verbali e delibere. In terra di Apuania no! Eppure esistono questi verbali (atto dovuto) insistendo nel periodo estivo su temi salienti mai pubblicizzati. Vedi la situazione del Monoblocco con il vertice Asl regista nel rassicurare su spazi e servizi, affermando l'appoggio sostanziale delle categorie dei lavoratori in merito alla progettualità "miniblocco". Vedi la Dermatologia su Carrara e Massa grazie a accordi con Livorno e Cnr con un però: a Carrara la Derma non più unità operativa complessa, bensì alle dirette dipendenze di quella di Livorno. Ed ancora la Medicina nucleare al Noa, nella parte dei giardini dietro la struttura, dovendosi acquisire anche terreni adiacenti. Il Pal? Non pervenuto, anzi cancellato. Basta così. Occorre finirla con gli pseudo abbracci ecumenici e rendere accessibili questi documenti con quelli che devono essere resi pubblici, tutti nella loro completezza. Vorremmo evitare passaggi laceranti e soprattutto dannose perdite di tempo, esortando invece gli amministratori ad un corretto governo della città».

I DUBBI

«Sono ancora tanti gli interrogativi perché non possiamo più fidarci delle sole parole al vento»



Il presidente del comitato 'Primo soccorso urgenza' Paolo Biagini



Scoperta shock davanti alla farmacia neonata trovata morta in una borsa

Campi Bisenzio, forse è stata abbandonata quando era ancora viva, potrebbe essere stata uccisa dal freddo. Si indaga per infanticidio. Il sindaco Fossi: "Un colpo al cuore". Betori: "Un gesto di disperazione"

di Luca Serranò

Raccontano che quando la farmacia ha scoperto dai carabinieri il contenuto di quella borsa, una sacca scura da viaggio abbandonata tra il muro del negozio e il bidone per la raccolta dei farmaci scaduti, abbia cacciato un grido così forte che i commercianti si sono affacciati in strada e i vicini alle finestre. Le mani tra i capelli, lo sguardo smarrito rivolto ai colleghi. «Forse se l'avesi vista prima... forse potevo salvarla».

Scene di disperazione alla farmacia di San Piero a Ponti, a Campi Bisenzio (Firenze), dove ieri mattina, nascosto in una borsa, è stato trovato il corpo senza vita di una neonata di pochi giorni con ancora il cordone ombelicale attaccato. È stato un carabiniere, il primo a spalancare gli occhi su quella scena raccapricciante, poi sul posto sono arrivati i militari della scientifica e del reparto operativo, oltre al pubblico ministero di turno. Due particolari, la coperta in cui era avvolta la piccola, e la cerniera semi aperta della sacca come per lasciarle lo spazio per respirare, hanno delineato uno scenario drammatico: la bambina sarebbe stata abbandonata in vita, con tutta probabilità durante la notte, da qualcuno che credeva che potesse sopravvivere. A toglierle la vita sarebbe poi stato il freddo della notte.

Anche per questo motivo le indagini, coordinate dalla procura gui-

data da Giuseppe Creazzo, procedono sull'ipotesi di reato di infanticidio. In queste ore il lavoro degli investigatori è concentrato sulle telecamere installate nei pressi della farmacia e lungo le vie di accesso, che potrebbero aver ripreso particolari utili. Per non tralasciare anche il più piccolo particolare nella ricerca dei due genitori, il comando provinciale dei carabinieri invita chiunque avesse informazioni utili a contattare la stazione più vicina.

L'allarme è scattato poco prima delle 11, quando una pattuglia ha raggiunto la farmacia per verificare la segnalazione della direttrice sulla borsa abbandonata. «Era come incastrata dietro al bidone, abbiamo pensato allo zaino di uno sbandato e per questo sono stati chiamati i carabinieri», fanno sapere dal negozio. Nessuna certezza sui tempi: «Ce ne siamo accorti questa mattina – raccontano ancora – ma non possiamo escludere che fosse lì da più tempo». La bambina, di cui al momento non è stato possibile ricostruire neanche l'origine – l'unico elemento è la carnagione chiara -, era nata secondo il medico legale al nono mese di gravidanza. Sul corpicino non c'erano segni di violenza o comunque di lesioni, motivo per cui l'ipotesi principale è che la morte sia arrivata per ipotermia. Sarà l'autopsia, prevista nei prossimi giorni alla medicina legale di Careggi, a dover chiarire se fosse stata paratorita già morta o se sia deceduta

successivamente. Nel frattempo gli accertamenti continuano a tutto campo, nel massimo riserbo: verifiche sarebbero state fatte presso il pronto soccorso fiorentini e non solo, ma anche presso associazioni e centri anti violenza, per trovare una traccia utile a rintracciare la madre. Tra rabbia e commozione, la comunità di Campi Bisenzio intanto si mobilita.

«Sono eventi che lasciano basiti e increduli, un'ingiustizia enorme – commenta il sindaco di Campi Bisenzio Emiliano Fossi – è un colpo al cuore di tutti. Il comune si farà carico della sepoltura e della cerimonia della piccola per renderle, almeno in questo ultimo atto, quella dignità che le è stata tolta». Sul caso è intervenuto anche l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori, che parla di «gesto di disperazione». «La morte di questa piccola fa ipotizzare una situazione di grave difficoltà che non si è stati capaci di intercettare – spiega in una nota – La nascita di una nuova vita deve essere accolta e salvaguardata in ogni modo, la Chiesa e molte realtà cattoliche non fanno mancare la presenza e la vicinanza alle mamme in difficoltà che possono rivolgersi ai consultori familiari, ai centri di aiuto alla vita, e come ultima scelta possono lasciare in sicurezza i neonati nelle culle termiche affinché siano affidati ad una famiglia. Rivolghiamo una preghiera – conclude – per questa creatura, invociamo pietà cristiana per i genitori».





▲ Il luogo
Rilievi dei carabinieri davanti alla farmacia di San Piero a Ponti, frazione di Campi Bisenzio. La piccola era in una borsa aperta.

*La titolare
del negozio
"Se l'avessi
vista prima
avrei potuto
salvarla"
I filmati delle
telecamere
potrebbero
aiutare a
risalire ai
genitori*

Saccardi: "Il progetto 'Mamma segreta' evita queste tragedie"

di **Andrea Bulleri**

Tristezza, sconcerto, rabbia. E l'idea che si debba fare di più per far conoscere le possibilità offerte a chi non vuole tenere il bambino che ha messo al mondo. A poche ore dal ritrovamento della neonata senza vita nascosta in un borsone, Stefania Saccardi, assessora regionale alla salute, è sgomenta. «Quello che è successo a Campi Bisenzio è un fatto molto triste. Ci sono tante persone pronte ad accogliere i bambini che i genitori non desiderano - osserva la responsabile delle politiche sociali della Toscana - E allo stesso tempo esistono percorsi rapidi e sicuri per chi non vuole riconoscere un figlio, che si possono attivare in tutti gli ospedali della regione».

Uno di questi è «Mamma segre-

ta», progetto lanciato in via sperimentale a Firenze e Prato venti anni fa ed esteso a tutta la Toscana nel 2005. Il piano consente alle donne incinte in situazioni di difficoltà di partorire in totale anonimato nelle strutture sanitarie pubbliche: dopo la nascita del piccolo, la madre può decidere se tenerlo oppure non riconoscerlo. In quest'ultimo caso, la regione attiva un percorso "velocizzato" per dare il bambino in adozione.

Un progetto, spiega l'assessora, illustrato anche su locandine e opuscoli diffusi nei reparti maternità degli ospedali. I volantini sono tradotti in ben sette lingue, tra cui arabo, russo e cinese. «La legge italiana - si legge sui pieghevoli - garantisce il diritto per tutte le donne, comprese le extracomunitarie e le madri in condizioni di clandestinità, di partorire in anonimato gratuitamente, rice-

vedo la necessaria assistenza sanitaria per loro stesse e per il bambino».

Ma «Mamma segreta» non è l'unica possibilità. A Firenze, così come in altre città italiane, sono presenti due "culle termiche", una delle quali si trova al polo materno-infantile di Careggi. Si tratta di normali culle, posizionate in strutture protette e riservate, dotate di sensori e telecamere che in ogni momento possono rilevare la presenza di un neonato e avvertire i sanitari. Le madri possono accedervi aprendo una sorta di piccola saracinesca, che poi si richiude automaticamente. In questo modo, il loro anonimato è garantito.

«Le possibilità di partorire in sicurezza e tranquillità se non si vuole tenere il figlio esistono - ripete Saccardi - Evidentemente c'è ancora da lavorare molto sull'informazione».



Le indagini

I carabinieri stanno visionando i filmati delle telecamere per risalire a chi ha abbandonato la piccola, forse durante la notte scorsa



IL COMMENTO

Un atto contro natura che ci ripiomba nel passato

MARIA MEINI

C'è una vecchia cascina nella campagna sopra Cecina che per anni è rimasta invenduta. Si diceva che fosse maledetta perché dopo la guerra ci trovarono un neonato morto. Fu arrestata la madre, una giovane donna che aveva buttato il figlio nelle acque nere per fuggire allo scandalo di aver partorito senza avere un marito. Storie sepolte nel passato, un tempo indefinito in cui la colpa valeva più dell'amore. Della infinita tenerezza che lega una madre al figlio. Dove ancora la legislazione accettava il delitto d'onore. Già il termine infanticidio, reato odioso, ha un sapore antico e amaro. Sa di povertà, di ignoranza, di dolore. E stride con le immagini gioiose della maternità voluta, consapevole, dei bambini sempre più amati e coccolati.

La storia di Campi Bisenzio, con la piccola trovata morta in una borsa, ci riporta brutalmente a tempi e modi che pensavamo superati. E ci sbatte in faccia che esiste ancora una vita di emarginazione e povertà. Proprio dietro l'angolo delle nostre sicurezze.

E apre una serie di interrogativi. Lo scenario (e il reato) cambia di molto se la bimba è stata abbandonata morta o viva. Il fatto che la borsa fosse aperta fa pensare che ancora respirasse. Chi ha lasciato la bimba, col cordone ombelicale ancora attaccato, dentro quella borsa avvolta in un maglione e una coperta, ha sperato forse di darle una chance? E chi ha aiutato la mamma a disfarsi della sua bambina? E poi, davvero la mamma era

d'accordo a lasciare quel fagottino alla sorte, oppure ha subito la mutilazione? Perché di questo si tratta. Strapparsi dal corpo un figlio appena nato per abbandonarlo o peggio condannarlo alla morte è un atto contro natura. Eppure la storia ci racconta che abbandono e infanticidio sono pratiche conosciute fin dall'antichità. Illuminante Georges Duby nei suoi libri sulla Francia feudale. Solo nel Trecento furono istituiti gli ospizi per i trovatelli e fece la sua comparsa la ruota degli esposti. Ma ancora oggi, in molti Paesi poveri esiste l'infanticidio selettivo e sessista, perlopiù praticato verso le bambine, considerate un "peso" da eliminare.

La ruota, un'istituzione pietosa, è stata rielaborata negli ultimi anni in versione tech e riscaldata, collocata negli ospedali maggiori, proprio di fronte alla recrudescenza degli abbandoni e degli infanticidi. Che oggi nascono in situazioni drammatiche, quasi sempre di vita ai margini. In queste ore molti si chiedono chi sia la madre della piccola di Campi Bisenzio. Immaginarsi il suo volto non è facile. Pensi che sia una donna disperata, che non ha diritti, che non esiste per la "società normale". Forse una clandestina, vittima della tratta del sesso. O della droga. Una donna che non ha accesso alla contraccezione, che ignora l'esistenza di culle termiche e perfino dell'ospedale. Una donna che sicuramente ha dovuto partorire chissà dove, chissà con chi, con quali mezzi di fortuna. In una bolla di "difficoltà inascoltata", come ha detto il cardinal Betori. —





Neonata abbandonata davanti alla farmacia Messa in una borsa, è morta soffocata

Orrore a Campi Bisenzio, dove ieri mattina una neonata è stata ritrovata morta in una borsa (nella foto di Massimo Sestini) lasciata davanti a una farmacia. L'allarme è scattato alle 11.30 per un pacco sospetto accanto al raccoglitore dei medicinali scaduti, poi l'atroce scoperta. La bimba aveva pochi giorni. Chi l'ha lasciata voleva che sopravvivesse ma è morta per asfissia e per ipotermia. Inchiesta per infanticidio. NERI, MEINI E CHIELLINI / ALLE PAG. 2-3

Neonata abbandonata in una borsa Morta soffocata e per il freddo

Chi l'ha lasciata pensava che potesse sopravvivere. Ha evitato le telecamere. Aperta un'inchiesta per infanticidio

Carnagione chiara, forse era lì da sabato notte. Al vaglio i filmati di alcune telecamere

Mario Neri

CAMPI BISENZIO. Uno spigolo di cemento armato, una tettoia piccola piccola. Una borsa di pelle nera adagiata lì, con la cerniera aperta. ma nascosta tra il

muro e il raccoglitore dei farmaci scaduti. Uno spiraglio di ossigeno, uno spicchio di cielo. Lei avvolta in una coperta di pile rosa, vestita solo di un maglioncino. Non c'erano biglietti, nessuna ancora col futuro, nessuna voglia di rincontrarsi, ma una speranza di vita sì. «E allora perché mi hai messa qui, accanto ai rifiuti, anch'io buttata come qualcosa da smaltire?» sembra uscire una voce muta da quella

sacca.

Se lo chiede chiunque passi davanti alla farmacia. Perché



guardi oltre il cancellino bianco e credi che in qualche modo, da qualche oltremondo, la bimba stia ancora parlando. Che lo stia facendo anche adesso, in fondo a questa strada di periferia a Campi Bisenzio, da questo silenzio abissale che domina su tutti quelli fermi qui fra via San Martino e via Pistoiese, disperata periferia fiorentina. Ti giri, guardi la scritta con le croci verdi, l'ingresso, i passi degli uomini attorno al corpicino chiuso in quella borsa da viaggio nera, nera come uno schermo nero, senza segnale, nera come l'ombra a cui adesso gli investigatori danno la caccia setacciando le telecamere di sorveglianza della zona, nera come un unico messaggio implicito: «Troppi tardi, avete fallito». Tutti. La madre, il padre, noi. Sì, sembra possa parlare. Perfino con l'agente del Ris con i copriscarpa bianchi, la mascherina e la macchina fotografica in mano che cerca impronte, tracce di dna, un appiglio investigativo. Perché non è possibile sia stata data al mondo perché il mondo le venisse tolto subito. Perché questa non poteva, non doveva essere la scena di un delitto.

Eppure, è così, nessuna telefonata anonima al 118, non l'ultimo atto d'amore di una madre disperata per dire, venite, qui c'è un'orfana, e poi sparire. L'hanno trovata ieri mattina, alle 11.30. Già morta. È stata la direttrice della farmacia a dare l'allarme. La telefonata ai carabinieri racconta di un pacco sospetto, un allarme bomba. Quando arrivano, lei e le dipen-

denti hanno intuito, intravisto qualcosa. Crollano. È una neonata di nove mesi, forse partorita in casa al termine della gravidanza. Non da poche ore ma da giorni, c'è ancora il cordone attaccato, tagliato e annodato senza cura. Carnagione chiara, forse caucasica, non è escluso possa essere cinese: la zona è una delle Chinatown satelliti di quella pratese. Ma neppure che possa essere un diamante non voluto concepito in una delle tante vie del Campo della Piana. Secondo il medico legale, sul corpo non ci sono lesioni evidenti; potrebbe essere morta per ipotermia e asfissia, soffocata dalla coperta e dalla borse che doveva proteggerla e salvarla (già oggi potrebbe chiarirlo l'autopsia), anche se chiunque l'ha abbandonata «sperava potesse sopravvivere», dicono dalla procura.

Anche se sembra inconcepibile. Ché qui sotto era notte. Qui sotto, forse, ci ha anche piovuto, e il temporale l'ha bagnata, gelata. I carabinieri credono non nell'ultima notte. Quella sacca potrebbe essere stata deposta con la piccola fra domenica e lunedì e non essere stata notata fino a ieri da nessuno, neppure dai dipendenti. Capita spesso che qualcuno lasci i medicinali dentro cartoni, sacchi, borse. «Non ne siamo sicuri, ma non ci sembra di averla vista», ripetono i farmacisti.

Per ora non c'è neppure un identikit. «Potrebbe essere chiunque, una prostituta, un suo emissario, una donna e un uomo disperati, forse tossicodi-

pendenti. Certo, qualcuno che vive in condizioni così disagiate da non sapere che il parto anonimo è consentito e che a Careggi c'è una culla per bambini indesiderati vicino alla maternità», confida una fonte inquirente. Agli ospedali fiorentini non sono arrivate donne con i sintomi delle complicazioni di un parto. E neppure il sopralluogo al vicino campo rom sembra aver tracciato una pista. Il fascicolo, aperto dal pm Concetta Gintoli con l'accusa di infanticidio, è già in un vicolo cieco. Quello delle videocamere di sorveglianza piazzata all'ingresso della farmacia. L'unico obiettivo puntato sull'esterno, ieri, ad una prima analisi, non sembra aver inquadrato nessun sospetto. Perché chi ha abbandonato la bimba forse conosceva l'edificio, il sistema di allarme e l'ingresso sul retro che potrebbe avergli permesso di sfuggire al raggio dell'inquadratura, perché il cilindro bianco in cui gettare i farmaci scaduti si trova proprio sotto la telecamera. Per questo per tutta la giornata i militari sono andati a caccia di immagini registrate dai circuiti dei negozi vicini e sono state acquisite anche quelle dell'armeria sul retro. Ma bisognerà visionare quasi 72 ore di girato. E anche quell'obiettivo potrebbe risultare inutile, perché coperto da una tenda parasole. Per questo ieri la procura ha lanciato un appello quasi disperato: «Invitiamo chiunque possa avere indicazioni utili a chiarire questa vicenda a rivolgersi agli inquirenti». —



Un carabiniere della scientifica osserva la borsa nera che conteneva la **piccina** (FOTO MASSIMO SESTINI)

I COMMENTI ON LINE**«Una madre non ha scuse va nel fuoco per il figlio»**

Sono centinaia i commenti alla terribile notizia, pubblicata sul nostro sito. E sono quasi tutti di donne, forse molte madri, sconvolte da quanto accaduto a Campi. Ne abbiamo scelti alcuni.

Dite di non giudicare ma dov'è la differenza tra questo gesto e una che ammazza un figlio di 1 anno. Aveva sempre il cordone ombelicale perciò appena partorita. Sapeva che la condannava a morte così. È atroce. Povera piccolina sei nata per morire così. Una mamma non ha scuse, una mamma attraversa il fuoco, una mamma uccide per difendere il suo bambino.

Rita Lavinotti

Forse bisognerebbe fare più informazione sul fatto che si può partorire in ospedale rimanere anonime e lasciare il bambino in sicu-

rezza.

Luana Biagioni

Mi domando se la madre abbia avuto la possibilità di salvare la sua creatura. Chissà. Facile buttare anatemi senza sapere. È uno strazio. E basta

Rosy Magliano

Ma perché farla morire! Davanti una chiesa o a un ospedale no?! Riposa in pace Angioletto

Melania Ammendola

In ogni farmacia, consultorio, ospedale dovrebbe essere scritto in ogni lingua che si può partorire in ospedale e andarsene poi

Lucia Bonotti

Nessuno di noi può giudicare, ma per me è molto difficile non farlo, riposa in pace piccolo angelo, speriamo che in paradiso ci sia una super mamma per te.

Donatella Toccafondi

IL PRECEDENTE

La storia di Angelo Faustino che commosse Pontedera

La donna ora è uscita dal carcere: fu condannata a 16 anni e ne ha scontati 11

Il piccino fu trovato nel 2001 nella discarica di Pontedera: la madre fu scoperta dopo un secondo parto confrontando il Dna

PONTEDERA. La moderna "Ruota degli Innocenti" (una culla termica negli ospedali dove, in modo anonimo si può lasciare il figlio indesiderato), che è presente anche a Careggi, può evitare tragedie come quella, risalente al 2001, di Angelo Faustino e del fratello, nato circa nove mesi dopo, il cui corpicino non è stato mai ritrovato. Un solo destino di morte lega i due neonati partoriti e uccisi dalla loro madre, una giovane operaia di Pontedera che ora è uscita dal carcere dopo avere scontato 11 anni di una condanna a sedici anni di reclusione per aver ucciso due suoi figli appena nati. Una storia che aveva commosso una comunità. Bisogna tornare con la memoria al febbraio 2001. Un pomeriggio invernale e una tragica scoperta. Il cadavere di Angelo Faustino, questo il nome scelto per il bambino ucciso appena nato, venne trovato su un nastro trasportatore, in mezzo ai rifiuti, all'interno della discarica di Gello, gestita da Geofor.

Ma se non fosse stato per il secondo parto, quello avvenuto a Terni nel dicembre dello stesso anno, probabilmente la mamma di Angelo Faustino non sarebbe mai stata trovata. L'operaia è stata condannata nel 2003 e poi in secondo grado, nel novembre 2006, per gli omicidi sia di An-

gelo Faustino, che per quello di un secondo neonato, il cui corpo non è mai stato trovato. C'è la certezza di una seconda gravidanza perché la donna, accompagnata da quello che allora era il suo compagno, era andata all'ospedale di Terni (qui aveva trascorso le vacanze di Natale) con i sintomi di un'emorragia post partum. Nonostante la donna avesse negato di aver avuto un figlio, i medici avevano segnalato il caso alla Procura. Durante le indagini e grazie alla comparazione del dna con quello del povero Angelo Faustino, i carabinieri riuscirono a mettere in relazione il caso di Terni con il ritrovamento del neonato trovato morto nella discarica di Pontedera, nel 2001. All'epoca l'accusa sostenne che la donna si era sbarazzata dei figli, dopo averli messi alla luce, come si potrebbe fare con un altro qualsiasi metodo per il controllo delle nascite. La maternità diventata un'ossessione. E poi orrore e morte.

Se solo Verusca, la madre di Angelo Faustino, avesse chiesto aiuto, oppure avesse lasciato le due creature davanti a un ospedale e in un'altra struttura dove i bambini indesiderati possono trovare assistenza e un'altra famiglia pronta ad amarli, i due fratellini nati dalla madre di Pontedera sarebbero ancora vivi. Pochi anni dopo, a San Miniato, sempre in provincia di Pisa, un'altra storia di abbandono. All'inizio di aprile un neonato venne abbandonato davanti all'ingresso secondario dell'ospedale Degli Infermi di San Miniato. Vivo e in buone condizioni. Salvato dalle cure dei medici e affidato a nuovi genitori. —

Sabrina Chiellini



«Forse era lì da due notti Oddio... potevo salvarla»

La disperazione della responsabile della farmacia che ha dato l'allarme ai militari. Il pianto con i colleghi: «Non l'ho vista, però...». Il sospetto del passaggio sul retro

Lo choc delle dottoresse e della gente: «Possibile che la mamma non sapesse che poteva andare a Careggi?»

CAMPI BISENZIO. Una bomba, forse una è bomba, vieni via Antonella, le hanno detto le altre dottoresse. Poi Antonella ha trovato il coraggio e le è esplosa una bomba nel cuore, qualcosa le è deflagrato dentro, franato giù come un palazzo di emozioni. «Scusate, ma non ce la faccio. Oggi ho aperto una borsa e ci ho trovato dentro una bimba appena nata e mor... No, non ce la faccio». Antonella Greco è la direttrice della farmacia Farmapiana, via San Martino 208, Campi Bisenzio. Sono le 15, ha appena chiuso la porta sul retro del suo posto di lavoro, del centro che dirige per il Comune. Non dovrebbe essere altro che questo: una porta affacciata sul quartiere per offrire medicine e cure, non una porta sulla disperazione, perché fuori non c'è una delle moderne ruote degli esposti piazzate fuori dagli ospedali, una di quelle culle high tech per «bambini indesiderati» con cui il linguaggio dolcificante della sanità chiama gli orfani abbandonati al loro destino. Per questo s'è chiusa nel silenzio. Anche se stamani, dopo il ritrovamento, con i colleghi

s'è sfogata, è crollata, ha pianto. E ora è assillata da un pensiero lancinante.

«I carabinieri dicono che potrebbe essere stata lasciata lì, vicino al raccoglitore, anche due notti fa, addirittura fra sabato e domenica, o fra domenica e lunedì. E che insomma fosse in quella sacca da giorni. Ma io non l'ho vista. Qui siamo in tre. E sabato nessuna di noi l'ha notata dopo la chiusura. Ma ieri mattina... Capite, non ne sono sicura. Ma se l'avessi vista forse avrei potuto salvarla e non riesco a togliermelo dalla testa». L'ha confidato anche ad Alessio Ciriolo, uno dei funzionari della rete delle nove farmacie comunali di Campi. «Anche le altre dottoresse sono scosse per lo stesso motivo. Ho provato a dire loro che non hanno nessuna colpa, che la colpa è solo di chi l'ha abbandonata. Ma sono addolorate, sotto choc. Questa storia ci ha fatto riflettere. Sembra incredibile, ma forse avvieremo una campagna informativa per far conoscere meglio alle gente di qui che le donne che vogliono partorire i propri figli nell'anonimato e non riconoscerli possono farlo e ricevere aiuto». Tutto l'isolato sembra come anestetizzato, incredulo. «Ma come si fa, come si fa nel 2019 a non sapere che i bimbi si possono lasciare in ospedale? A Careggi c'è una culla per gli orfani», si dispera dall'altra parte della strada Rossella, titolare di un nego-

zio di toilette per cani. I carabinieri sono andati a chiederle se avesse telecamere di sorveglianza fuori dal negozio. E lo stesso hanno fatto con la parucchiara, il tabaccaio, un ristorante. «Quella della farmacia forse non ha ripreso nessuno - dice Ciriolo - E se come pensiamo, chi ha abbandonato la bimba lo ha fatto passando dal retro, significa che conosce la struttura, è della zona. Esapeva che avrebbe evitato di entrare nel cono di registrazione della videosorveglianza». Per l'arcivescovo Giuseppe Betori «la morte di questa piccola fa ipotizzare una situazione di grave difficoltà che non si è stati capaci di intercettare». Se davvero fosse una prostituta o una tossicodipendente della zona, possibile che una donna col pancione sia sfuggita ai servizi sociali, un centro aiuto alla vita, un consultorio? «Vedere che una vita appena nata è stata gettata via e non le stata data alcuna possibilità - dice l'assessore regionale alla salute e al sociale Stefania Saccardi - è molto triste, soprattutto perché noi abbiamo percorsi che tutelano sia per la madre che il bambino, anche nel rispetto di chi un figlio non lo vuole tenere. Evidentemente c'è da lavorare molto sull'informazione».

M.N.





LA SCIENTIFICA
I RILIEVI DEL RIS DEI CARABINIERI
A CACCIA DI TRACCE DI DNA



La farmacia fra via San Martino e via Pistoiese a Campi Bisenzio accanto alla quale è stata trovata la neonata morta (FOTO MASSIMO SESTINI)

Offesa e derisa, a 12 anni si tagliava con le lamette

Firenze, il caso è stato affrontato e risolto con il progetto regionale NoTrap! L'assessora Saccardi: «In due anni i fenomeni sono calati, ma non molliamo»

Secondo l'Agenzia di sanità un adolescente su 5 ha subito almeno una volta dei soprusi

Samuele Bartolini

FIRENZE. Chiara si fa del male. Si taglia con le lamette. Sono atti di autolesionismo che lasciano ferite sulla pelle. Chiara (nome di fantasia) è a terra. L'hanno attaccata ripetutamente sui social. L'hanno fatta fuori dai gruppi di amici. E si sente male perché è convinta che ha sbagliato lei, è convinta che è colpa sua se i suoi amici l'hanno lasciata sola. Chiara ha dodici anni, frequenta una scuola media della provincia di Firenze. Apparentemente è una ragazzina come tante altre, ma nasconde un dramma dentro di sé e fatica a parlarne con genitori e insegnanti. Poi la mamma si accorge del problema, si allarma e la scuola le viene in aiuto. I docenti chiamano gli esperti della Asl. All'inizio Chiara non parla, si vergogna di quello che le è successo. Poi piano piano si apre, comincia a raccontare il suo disagio. Oggi Chiara sta meglio. La falsa colpa che la stava risucchiando dentro un vortice

di autolesionismo se ne è andata. E la mamma è tornata a vivere. La mamma è più tranquilla anche se ora ha paura che la sorella minore cada nello stesso vortice.

È il progetto NoTrap! ad aver ripreso per i capelli Chiara. È il programma di prevenzione di Università di Firenze, Regione Toscana e Miur realizzato in novanta scuole medie e superiori di tutte le province toscane, ad aiutare tanti bambini e ragazzi vittime di bullismo e cyberbullismo.

I gruppi di amici, Instagram, Whatsapp. Altro che social. A volte possono essere letali. Un'indagine dell'Ars, l'Agenzia regionale di sanità, dice che in Toscana un adolescente su cinque ha subito forme di violenza sistematica. Di che tipo? C'è il bambino originario del Ghana preso in giro per il colore della pelle. C'è la ragazzina che ha mandato foto intime al fidanzatino che, quando si lasciano, le fa vedere a tutti su Whatsapp. C'è il ragazzino preso di mira perché è silenzioso in classe o ha i lineamenti femminili. È allora che scatta il NoTrap! Valentina Zambuto, ricercatrice dell'Università di Firenze, racconta come funziona: «Gli stu-

denti compilano questionari sul bullismo, professori e ragazzi guardano video e parlano con psicologi e ricercatori dell'università. Poi vengono individuati i peer educator. Spesso sono studenti vittime di bullismo o difensori delle vittime. Viene fatto loro un corso per potenziare l'ascolto, per aumentare l'empatia e la soluzione dei problemi all'impronta. Fino a che entrano in azione». E funziona. Gli atti di bullismo diminuiscono.

«Grazie al progetto NoTrap! in un paio d'anni i fenomeni di bullismo nelle scuole toscane sono calati del 30 per cento, mentre quelli di cyberbullismo del 20», dice l'assessora alla salute della Regione Stefania Saccardi. «La frequenza relativa alla domanda: quanto spesso hai subito bullismo dai compagni? è passata dal 32 al 21% nelle scuole medie e dal 24 al 18% nelle superiori. Per la vittimizzazione online si è passati dall'11,4 all'8,5% alle scuole medie e dall'11,9 al 10,2 alle superiori», aggiunge Ersilia Mennesini, docente di psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università di Firenze oltreché curatrice NoTrap!. Le province più colpite da questi fenomeni: Livorno e Prato.—



AL DAGOMARI DI PRATO**«Dieci casi in 2 anni
ma con il teatro
adesso va meglio»**

«Nella nostra scuola ci sono stati dieci casi di bullismo in due anni. Noi abbiamo coinvolto bulli e bullizzati, i genitori dei ragazzi e la situazione è migliorata». Annalisa Mistichelli, professore di religione e coordinatrice NoTrap! all'istituto tecnico e professionale Paolo Dagomari di Prato, non nasconde il suo entusiasmo. Il progetto NoTrap! è un'esperienza partecipativa che funziona. «L'anno scorso si è fatto il teatro. Quest'anno vogliamo lavorare soprattutto sulle competenze emozionali», dice Mistichelli.



Piccoli studenti manifestano contro il bullismo

LA RICHIESTA DEL COMITATO

«Sul Monoblocco serve trasparenza: chiediamo tutti i verbali»

CARRARA. Il Comitato di Primo soccorso e urgenza di Carrara torna a rivolgersi al sindaco con una lettera aperta. Dopo il Consiglio Comunale Straordinario del 12 novembre, scrive, «Adesso trasparenza sulla sanità». «Il Monoblocco non sarà abbattuto» questa la frase chiave che ha unito nel Consiglio Comunale straordinario del 12 novembre dopo un vuoto lacerante, Comitato/o e Cittadinanza da una parte e Amministrazione Comunale dall'altra alla presenza del «Convitato non di pietra» Asl rappresentato con coraggio dalla direttrice Zona-Distretto Apuane Azienda Usl Monica Guglielmi». E si aggiunge: «D'altra parte, pur con l'intermezzo di passaggi caratterizzati dalla critica e dalla polemica per una problematica sottaciuta se non negata e rimpalleggiata tra Asl e Sindaco, questa frase "Il Monoblocco non sarà abbattuto" non poteva che placare gli animi eccitati dei numerosi presenti al Consiglio, una platea attenta quanto contenuta, pur se pervasa da inquietudini e dubbi. Dubbi - si aggiunge - che sono rimasti tutti, soprattutto nel sentire come in una farsa dai monotoni dialoghi il Sindaco De Pasquale e la Direttrice Guglielmi relazionarsi sul chi ha detto per prima: "Il Monoblocco deve esser abbattuto". Ma così è stato». «Per questo - si aggiunge - abbiamo chiesto al Sindaco di Carrara i verbali che fissano

il percorso seguito in Conferenza zonale Integrata, dal dicembre 2018 e, ancor più, in questo 2019. La direttrice Guglielmi in Consiglio Comunale, a onor del vero, ha espresso attaccamento a Carrara e alla Provincia oltre che dispiacere per i noti problemi della Sanità ricaduti su Carrara. Di ciò la ringraziamo. A questo punto però, vogliamo prendere visione dei verbali delle sedute della Conferenza zonale che presentano quanto discusso e deliberato. In primo luogo dal Presidente della conferenza/sindaco di Carrara De Pasquale e dal Direttore generale Azienda USL dott.ssa Casani. Ad oggi tali documenti non compaiono, nonostante i bei Portali della Trasparenza di Asl e del Comune di Carrara». E si ricorda il caso della dermatologia «a Carrara non più Unità Operativa Complessa, bensì alle dirette dipendenze di quella di Livorno. Ed ancora la Medicina Nucleare al Noa, nella parte dei giardini dietro la struttura, dovendosi acquisire anche terreni adiacenti. Il Pal? Non pervenuto, anzi cancellato. Basta così. Occorre finirla con gli pseudo abbracci ecumenici e rendere accessibili questi documenti con quelli che devono essere resi pubblici, tutti nella loro completezza. Attendiamo, sig. Sindaco De Pasquale! Mostri a Carrara e al Territorio che per le decisioni di Asl in solitudine aziendalistica il tempo è sca-



Test di medicina c'è il contrordine: esclusi riammessi

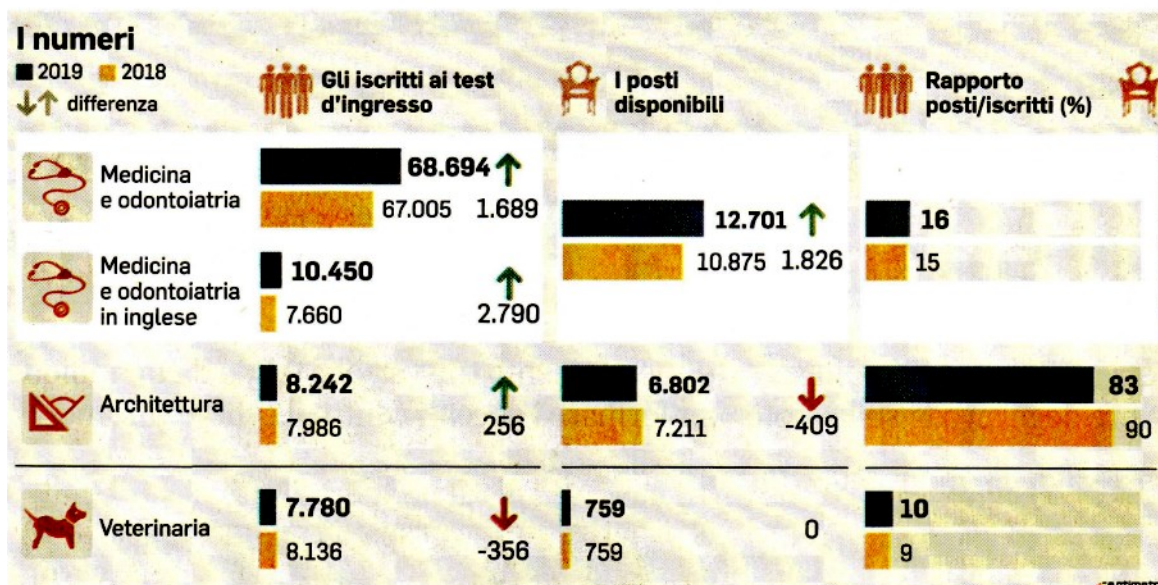
► Il Consiglio di Stato boccia le selezioni 2017-18, depotenziato il numero chiuso: servono medici

ROMA Il test a numero chiuso, ormai, fa acqua da tutte le parti. Oggi, a distanza di due anni, potranno frequentare i corsi anche gli studenti che furono esclusi dalle selezioni del 2017. A deciderlo è il Consiglio

di Stato, il quale ha accolto i ricorsi di coloro che non trovarono posto due anni fa, come già era avvenuto (con precedente sentenza) ad altri 250 candidati dello scorso anno. Loiacono e Melina a pag. 15

Test di Medicina, i giudici riammettono gli esclusi

► Il Consiglio di Stato boccia le selezioni del 2017 e del 2018: «Servono più medici» ► Depotenziato il sistema del numero chiuso Gaudio (Sapienza): «Disagi per gli studenti»



ORA SI POTRANNO ISCRIVERE FINO A 1.600 CANDIDATI TAGLIATI FUORI LO SCORSO ANNO E ALTRETTANTI DI DUE ANNI FA

IL CASO

Il test a numero chiuso, ormai, fa acqua da tutte le parti. Oggi infatti, a distanza di due anni,

potranno frequentare i corsi anche gli studenti che furono esclusi dalle selezioni del 2017. A deciderlo è il Consiglio di Stato: i giudici amministrativi hanno infatti accolto i ricorsi di coloro che non trovarono posto due anni fa, come già era avvenuto (con una precedente sentenza) ad altri 250 candidati rimasti fuori con il test dello scorso anno.

La motivazione sta nel fatto che, per l'anno accademico

2019-2020, il ministero dell'Istruzione e il ministero della Salute hanno aumentato la di-



sponibilità di posti: 1600 in più. Secondo i giudici, vuol dire che gli atenei avevano la possibilità di accoglierli anche un anno fa. O due anni fa. Non solo, i giudici nel decidere di accogliere i ricorrenti fanno esplicito riferimento al fabbisogno di medici nelle strutture sanitarie italiane. In sostanza: se mancano i medici in corsia o nei pronto soccorsi, tanto da pensare di doverli reperire senza specializzazione o in età da pensione, perché escludere gli aspiranti camici bianchi dalle facoltà di Medicina? «Vi è notizia - scrivono i giudici nell'ordinanza - dell'aumento di circa 1.600 posti complessivi: tale aumento, sia pur disposto per l'anno accademico 2019/2020, non solo è indice del sottodimensionamento dei posti fin qui disponibili nell'offerta formativa, ma sembra anche essere più aderente ai prevedibili bisogni sanitari futuri».

Dunque, secondo il principio indicato dal Consiglio di Stato, ci potrebbero essere in tutto 1.600 in posti disponibili in più

per i candidati del 2018, e altrettanti per il 2017. Ma si potrebbe andare a ritroso negli anni, fin quando ci saranno studenti disposti ancora ad entrare a medicina.

Quest'anno, ad esempio, si sono iscritti al test di medicina e odontoiatria 68.694 studenti, in corsa per uno dei 12701 posti disponibili. Un'impresa ardua anche se, rispetto al passato, i posti messi a bando erano più numerosi: proprio quei 1600 che ora fanno vacillare il numero chiuso degli anni precedenti.

«Denunciamo da anni l'errato calcolo del fabbisogno - dichiarano Francesco Leone, Simona Fell e Floriana Barbata, soci dello studio legale Leone-Fell - calcolo da cui poi scaturisce il numero di posti messi a bando. Oggi il Consiglio di Stato si sostituisce ancora una volta al ministero fissando il numero di posti in più anche per il 2017. È evidente che viene puntualmente sottostimata la capacità delle facoltà di accettare studenti: nel 2014 per esempio il concorso ha avuto una grave irregolarità, legata al bonus

maturità, e con i ricorsi siamo riusciti a far entrare almeno 4mila persone in più. Un migliaio solo a Palermo e non mi sembra che il numero di iscritti aggiuntivi abbia creato problemi».

LA RIFORMA

La questione del test a numero chiuso è più che mai aperta, anche in Parlamento dove si sta valutando una possibile riforma per consentire l'accesso ad un maggior numero di candidati. «Se lo Stato vuole davvero accogliere più studenti nella facoltà di medicina - spiega il Rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio, già preside di Medicina - deve investire in strutture e docenti. Oggi non è così: mancano soprattutto le borse per le specializzazioni quindi aumentare i laureati in Medicina significa stringere ancora di più l'imbuto formativo. Ovviamente accoglieremo i ricorrenti ma per loro ci sarà inevitabilmente il disagio di entrare con i corsi già avviati peraltro in una struttura universitaria già satura di iscritti».

**Lorena Loiacono
Graziella Melina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due sentenze

Test 2018

L'8 ottobre il Consiglio di Stato ha dato ragione a 250 studenti esclusi dalla facoltà di Medicina nel 2018. Per i giudici la selezione era immotivata: in Italia c'è bisogno di più medici.

Test 2017

Il 18 novembre con un nuovo decreto il Consiglio di Stato ammette altri 37 studenti esclusi dai test dell'anno 2017. I giudici sottolineano «il sottodimensionamento dei posti».

Il nostro Paese detiene il primato europeo, con diecimila decessi all'anno sui 33 mila della Ue, per infezioni causate da batteri che sopravvivono ai farmaci. I più colpiti sono i ricoverati tra i 60 e i 79 anni. Alla regione Lazio la maglia nera per il Centro

In Italia record di morti da antibiotico-resistenza

INDAGINE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: L'89 PER CENTO DEGLI OPERATORI È CONSAPEVOLE DELL'EMERGENZA

IL CASO

Sono oltre diecimila ogni anno i morti in Italia per la resistenza agli antibiotici. Prima in Europa, dove i decessi totali sono circa 33 mila, il nostro Paese registra così un triste primato.

Nonostante il trend sia in leggero calo, rileva l'Istituto superiore di sanità in occasione della settimana mondiale per l'uso consapevole degli antibiotici che si concluderà il 24 novembre, "i valori restano oltre la media europea". In Italia, nel 2018, le percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli otto patogeni sotto sorveglianza (*Staphylococcus aureus*, *Streptococcus pneumoniae*, *Enterococcus faecalis*, *Enterococcus faecium*, *Escherichia coli*, *Klebsiella pneumoniae*, *Pseudomonas aeruginosa* e *Acinetobacter species*), spiega l'Istituto "si mantengono più alte rispetto alla media europea, pur nell'ambito di un trend in calo rispetto agli anni precedenti". I programmi di Sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza e di Sorveglianza delle Cpe fotografano un fenomeno largamente diffuso nel nostro Paese (oltre 2.000 casi diagnosticati lo scorso anno) ovvero infezioni nel sangue causate da batteri produttori di carbapenemasi, gli enzimi che distruggono i

carbapenemi (una classe di antibiotici ad ampio spettro).

LA SORVEGLIANZA

«Purtroppo - spiega Annalisa Pantosti, responsabile della

Sorveglianza - l'Italia detiene il primato, nel contesto europeo, della mortalità per antibiotico-resistenza. Gli ultimi dati disponibili mostrano che i livelli di antibiotico-resistenza e di multi-resistenza delle specie batteriche sotto sorveglianza sono ancora molto alti, nonostante gli sforzi notevoli messi in campo finora, come la promozione verso gli operatori sanitari di un uso appropriato degli antibiotici».

Secondo un'indagine condotta dal Centro europeo per il controllo delle malattie l'inefficacia acquisita agli antibiotici è ben conosciuta dall'89% degli operatori sanitari che ha chiarito il legame tra prescrizione, somministrazione di antibiotici e l'emergenza rappresentata dalla diffusione di batteri resistenti a questi farmaci.

Il primo passo per una terapia efficace è la determinazione dell'antibiotico specifico per i batteri causa della malattia. In questo senso arrivano dai ricercatori dell'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma nuovi test di laboratorio per lo sviluppo di una piattaforma diagnostica innovativa che permette di misurare in modo rapido la produzione di biofilm dai batteri isolati e fare una analisi dei profili di sensibilità agli antibiotici dei microrganismi. Questo permette di ottenere informazioni essenziali per una scelta terapeutica mirata,

perché identifica il tipo di antibiotico più efficace per colpire il biofilm microbico. «Solo così - spiega Aldo Morrone, direttore scientifico - possiamo ottenere la guarigione di molte infezioni ed evitare la resistenza agli antibiotici che oggi rappresenta un grande problema a livello mondiale». Qui, negli ultimi tre anni sono state implementate una serie di metodiche innovative e ben due brevetti, per l'identificazione, in sole cinque ore, di batteri che producono biofilm e per l'analisi dei loro profili di tolleranza agli antimicrobici in oncologia e in dermatologia. Nel Centro la Regione con la più alta incidenza è il Lazio, nel Sud la Puglia e al Nord l'Emilia-Romagna. I maschi sono i più colpiti tra i 60 e i 79 anni ospedalizzati. E, tra questi, la maggioranza si trova nei reparti di terapia intensiva.

I POLMONI

Da una ricerca dei Centers for Disease Control and Prevention americani, lavarsi le mani regolarmente può prevenire circa il 30% delle malattie correlate alla diarrea e circa il 20% delle infezioni respiratorie per le quali gli antibiotici spesso vengono prescritti inutilmente.

Ridurre il numero di queste infezioni lavando le mani frequentemente aiuta a prevenire l'abuso di antibiotici, il fattore più importante che porta alla resistenza agli antibiotici in tutto il mondo.

Alessandra Iannello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

65%

dei pazienti deceduti
nel 2018 per batteri
resistenti sono maschi

97%

dei pazienti morti era
colpito da *Klebsiella
pneumoniae*

86%

dei pazienti è
deceduto durante il
ricovero in ospedale

Le Regioni pagano il revisore Kpmg per approvare i bilanci. Il governo studia una stretta. Indagano Corte dei Conti e pm calabresi

Cento milioni al colosso privato per certificare la sanità pubblica

13

Milioni di euro: gli ultimi contratti firmati con 6 amministrazioni regionali

6

È il valore in milioni di euro dell'accordo con la Regione Piemonte stipulato nel 2017

IL CASO

PAOLO RUSSO

Oltre 100 milioni di euro in un decennio dispensati dalle regioni al colosso delle revisioni dei conti Kpmg, dove il controllore dei bilanci sanitari regionali finisce per essere lautamente pagato dal controllato, per funzioni che potrebbero essere svolte da Ministero dell'Economia e Agenas, l'Agenzia pubblica per i servizi sanitari regionali. Nelle regioni in piano di rientro per i deficit sanitari le cose vanno così, in barba alla trasparenza di verifiche contabili e del rispetto dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Compito anche questo affidato a Kpmg e altri advisor.

E che le cose non filino del tutto lisce lo dimostra il fascicolo aperto dalla Corte dei Conti e l'inchiesta della Procura di Reggio Calabria sul pagamento di doppie fatture a una clinica privata, nonostante i calabresi dal 2009 paghino 4 milioni l'anno alla multinazionale per tenere sott'occhio i conti. L'ultimo contratto stipulato dalla Consip con Kpmg e la Bocconi per affiancare le regioni sui conti sanitari e il rispetto dei Lea è del giugno dello scorso anno. Vale più di 13 milioni e

interessa Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia, mentre il Piemonte ha stipulato un suo contratto a fine 2017 del valore di circa 6 milioni. Appalti che si susseguono in realtà da 10 anni per un valore complessivo che secondo Agenas supera i 100 milioni.

Ora però a volerci vedere chiaro è il vice ministro della Salute, il M5s Pierpaolo Sileri. «Il ricorso alle società di consulenza da eccezionale è diventato la regola, senza peraltro che, come dimostrano gli anni trascorsi, ci sia stato un trasferimento di competenze e di know how verso le amministrazioni regionali in difficoltà». Un compito "formativo" che era invece previsto sin dal primo contratto, ma evidentemente mai svolto, visto che si è proceduto di rinnovo in rinnovo. «Peccato -ricorda Sileri- che nel frattempo sia avvenuto uno sviluppo esponenziale delle attribuzioni conferite agli enti vigilati e in particolare all'Agenas, grazie ad una iniziativa legislativa da me promossa, che ne ha riconosciuto il primato nello svolgimento del monitoraggio, anche preventivo, dell'andamento dei servizi sanitari». Una funzione stabilita dall'articolo 513 della legge di bilancio dello scorso anno e che, come ricorda il di-

rettore di Agenas, Francesco Bevere, «ha consentito di far crescere di 100 unità l'organico dell'Agenzia. La nostra -continua Bevere- è invece un'azione di sostegno che, a differenza dell'approccio consulenziale, ha anche l'obiettivo di rendere autonome le organizzazioni sanitarie». Che qualcuno evidentemente non ha interesse a centrare.

Anche se ora il vice ministro Sileri dichiara di «voler perseguire un percorso di internalizzazione dell'attività volte a garantire la tutela del diritto alla salute, anche in un'ottica di trasparenza. Nella convinzione che soltanto l'istituzione pubblica può salvaguardare l'integrità del sistema attraverso azioni di sostegno non onerose, che mirino a rendere autonomi i livelli di governance regionali». Soprattutto riguardo il monitoraggio dei Lea, «visto che non mi risulta gli advisor abbiano ne possano avere competenze al riguardo». Da qui la proposta di spostare almeno parte delle risorse dai consulenti esterni «alle Agenzie vigilate dal Ministero della salute, che possono svolgere i medesimi compiti». Un'idea che potrebbe a breve essere messa nero su bianco in un emendamento al bilancio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La polemica

Città ecologica: 'Niente stadio a Porta a Lucca'

A pagina 9

«Lo stadio a Porta a Lucca? Un grave errore»

Affondo di «Città Ecologica»: «L'impianto deve restare dove era previsto, cioè a Ospedaletto. E in città sorga un parco verde»

FRECCIATE

«Come mai non c'è disponibilità a fare l'investimento a Ospedaletto?»

di **Francesco Paletti**
 PISA

No, quella variante non s'ha da fare. Anzi lo stadio deve «rimanere» a Ospedaletto, lì dove lo prevedono le norme attuali in materia di urbanistica anche se il Pisa continua a giocare a Porta a Lucca. E anzi «a vent'anni dalla scomparsa del presidente **Romeo Anconetani**, potrebbe essere arrivata l'occasione per rilanciare una delle sue idee più innovative, quello di realizzare uno stadio unico per il **Pisa e per il Livorno**». E' quel che sostiene «**La Città Ecologica**», una delle tre associazioni ambientaliste (le altre due sono **Fiab-Federazione amici della bicicletta e Legambiente**) promotrici del partecipato incontro pubblico di lunedì sera al Centro polivalente di San Zeno. Lo fanno in una nota diffusa il giorno dopo e che suona come una bocciatura senza appello per il progetto di ristrutturazione integrale dell'Arena (**nella foto**). **Sono undici**, infatti, i rilievi che l'associazione muove alle varianti urbanistiche adottate in consiglio comunale un mese fa e che andranno in approvazione entro gennaio. Riassumibili in unico

passaggio, scelto anche quale titolo del comunicato: «Mantenere lo stadio a Porta a Lucca è un grave errore». Tutto si può dire, tranne che non abbia il pregio della chiarezza la posizione di «Città Ecologica». Per la quale non vi è alcun presupposto «ambientalista» che giustifichi la decisione di lasciare l'Arena nella sede attuale: «La Variante adottata, secondo i suoi promotori, si proporrebbe l'obiettivo di non consumare terreno agricolo nel luogo (**Ospedaletto**) dove è attualmente prevista la realizzazione del nuovo stadio - scrivono -, ma non crediamo sia questo il vero motivo di tale provvedimento». **L'associazione**, poi, punta il dito anche contro il presidente del Pisa **Corrado**: «Ci poniamo una domanda: come mai il soggetto che propone di realizzare il nuovo stadio a Porta a Lucca non è disponibile a realizzarlo a Ospedaletto? Forse perché nel progetto si prevede una superficie commerciale di 3650 mq oltre una superficie di "Somministrazione Alimenti e Bevande" di 1200mq di Sul, un'area Espositiva del Pisa Calcio di 320mq. Forse che tali superfici hanno un valore enormemente superiore così vicino a Piazza dei Miracoli? Questo è secondo noi l'unico motivo per cui si vuol fare una scelta tanto assurda per il quartiere e la città». **Per la sostenibilità** di Porta a Lucca, invece, per l'associazione

ambientalista la soluzione è una sola: «Nella previsione attuale l'area dove sorge l'Arena Garibaldi (34.967mq), di proprietà pubblica, dovrebbe diventare per il 50% (17350mq) a verde pubblico e parcheggi e per il restante 50% dovrebbe essere edificata. Ma la previsione edificatoria è secondo La Città ecologica non più attuabile. È anch'essa decaduta come quella di via di Gello dopo la modifica della normativa sul rischio idraulico che vieta nuovi insediamenti residenziali in zone classificate a pericolosità idraulica elevata come questa. Se si ha realmente a cuore l'ambiente la scelta più giusta è eliminare ogni previsione edificatoria nell'area dell'**Arena Garibaldi** destinandola interamente a verde pubblico e sportivo. In questo modo pur facendo lo stadio a Ospedaletto, si avrebbe un saldo nullo per quanto riguarda il consumo di suolo e un grande parco pubblico a poca distanza da Piazza del Duomo. Questo sì che riqualificherebbe il quartiere». Più sfumata, invece, la posizione di **Legambiente**: «Diversamente da «Città Ecologica», noi non entriamo nel merito della decisione sulla collocazione dello stadio - spiega la presidente **Eleonora Mizzi** -: la variante in approvazione, però, contiene diversi elementi di criticità, a cominciare dalle superfici commerciali e dalla mobilità, e con le osservazioni presentate abbiamo chiesto di rimediare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Le associazioni della città avranno nuova casa al centro SMS»

Annuncio dell'assessore Magnani «Sbagliato destinare i fondi per le politiche giovanili solo alla Leopolda. Cambiano i criteri»

Non subito. Ma da qui a un anno e mezzo al massimo **la nuova casa delle associazioni** pisane sarà a **SMS**, lo spazio espositivo di San Michele degli Scalzi lungo il **viale delle Piagge**. Obiettivo e orizzonte temporale li ha indicati il nuovo assessore comunale alla Cultura **Pierpaolo Magnani** nel corso dell'incontro con le associazioni culturali cittadine, inizialmente previsto per lunedì pomeriggio e spostato a ieri per l'emergenza Arno: «SMS è la sede ideale per attività del genere – ha sottolineato –: gli spazi sono frazionabili, la sala è perfetta per riunioni e attività teatrali e musicali e la chiostra è una grande opportunità da valorizzare per iniziative all'aperto, soprattutto nel periodo estivo. Dobbiamo superare l'attuale condizione di inutilizzo e, entro il 2021, dovrà diventare uno spazio di aggregazione fondamentale della città: lo metteremo a disposizione delle realtà cittadine a cifre molto popolari».

Il che, però, significa anche porre sostanzialmente fine all'esperienza della **Leopolda**, l'attuale casa cittadina delle associazioni, un punto questo che è stato sottolineato da molti dei presenti. Sulla questione Magnani è stato netto, sia pure con toni garbati: «Non è una materia di mia competenza, ma non ho problemi a dire che trovo profondamente sbagliato destinare al sostegno di questa realtà tutti gli 80mila euro del capitolo per le politiche giovanili e, quindi, ritengo giusto che si sia deciso d'intervenire».

Il futuro della prima stazione ferroviaria cittadina, invece, è ancora tutto da scrivere: «Non me ne sto occupando personalmente, ma posso dire che quella di riportarlo alla destinazione di mercato è stata solo una battuta estemporanea del sindaco e che non c'è alcuno studio di fattibilità che vada in quella direzione» ha sottolineato Magnani.

Per il quale la priorità rimane la rinascita di Sms dove presto si trasferiranno alcune delle aule studio e lettura della vicina biblioteca. «E' anche necessità, dettata dal fatto che alcuni dei dipendenti attuali della biblioteca sono prossimi alla pensione e potranno essere rimpiazzati solo quando saranno completate le procedure concorsuali per effettuare nuove assunzioni – ha detto –: ma è anche questo un modo importante per ridare vita a questi spazi». Cambieranno anche le modalità con cui saranno erogati i contributi alle associazioni per le attività culturali: «Metà dell'importo, pari a circa 45mila euro, sarà distribuito ai dieci progetti che avranno ottenuto un punteggio più alto in graduatoria, la parte restante sarà assegnata a tutti gli altri, fino a esaurimento, nella misura di mille euro a progetto».

Altro annuncio: va avanti «il progetto per il **Museo Galileiano** nell'area dei **Vecchi Macelli**. E in vista di questo obiettivo torna per il secondo anno – ha spiegato l'assessore - la Giornata Galileiana, che quest'anno prevede anche un concorso per tutte le forme d'arte dal titolo 'Galilei tra arte e scienza'».

Francesco Paletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore comunale alla cultura, Pierpaolo Magnani (Foto Andrea Valtriani)



Politica

Oltre 600 'sardine' pronte a manifestare

LA PROMOTRICE

«Non abbiamo colori nè bandiere ma siamo contro la deriva d'odio»

Centinaia di adesioni raccolte in poche ore con il gruppo fb «Pisa si slega». Obiettivo: il flash mob del 30 a Firenze

PISA

Le 'sardine' contro Matteo Salvini si moltiplicano e raccolgono adesioni anche a Pisa. Il gruppo facebook, creato solo tre giorni fa, conta già 600 iscritti. Dopo Bologna e Modena, l'appuntamento ora è a Firenze sabato 30, flash mob, per la quale sono attese 40mila persone nel giorno in cui Salvini (con tappa a Pisa, al carcere Don Bosco) sarà al Tuscan Hall per una cena con mille militanti del Carroccio per dare il via ufficiale alla campagna in vista delle elezioni regionali 2020 in Toscana. E' qui che le 'sardine' scenderanno in piazza con lo slogan «La Toscana non si lega», formula cui fa eco il nome di battesimo del gruppo appena nato sotto la Torre: «Pisa si slega». «A Pi-

sa abbiamo un'amministrazione leghista, di qui il nome. Ma a chi ci chiede se abbiamo una bandiera politica, rispondiamo che no, non c'è. Siamo contro la deriva di odio, crediamo fortemente nei valori della Costituzione, nella solidarietà e nell'umanità. Ma io mi occupo di moda non di politica (come i quattro trentenni che attraverso i social hanno dato vita al movimento dell'sardine', ndr) e anche se ho una cultura di sinistra, mi piace aderire a un movimento dove i colori non esistono». A parlare è Tamara Nocchi, origini tarantine, vita trascorsa per lo più a Bologna e da sei anni pisana (felice) d'adozione: è stata lei a fondare il gruppo facebook invitando qualche amico. Un tam tam che è andato oltre ogni aspettativa. «Credo che sia importante non disperdere forze ed energie per questo l'idea è di confluire tutti a Firenze, alla manifestazione toscana. Questo anche se Salvini, così sembra, verrà a Pisa nello stesso giorno. In tutto questo vorremmo coinvolgere anche gli amici livornesi e andare tutti insieme. Non appena sarà comunicata ufficialmente la piazza e l'ora, passeremo all'organizzazione operativa».

Francesca Bianchi



Una manifestazione delle «Sardine» e, sotto, Tamara Nocchi



VARIANTE URBANISTICA

Arena, no degli ambientalisti

«Porta a Lucca penalizzata»

Riunione di associazioni e residenti sul progetto di riqualificazione dello stadio
I dubbi principali sui carichi di traffico e l'aumento delle superfici commerciali

PISA. La variante dello stadio di Porta a Lucca non s'ha da fare. Di sicuro, non alle condizioni fin qui presentate. La bocciatura arriva da Legambiente Pisa, Fiab Pisa e La città ecologica, le associazioni ambientaliste che lunedì scorso hanno incontrato la cittadinanza in un'assemblea pubblica al Centro polivalente di via San Zeno. Un'occasione per confrontarsi sul progetto di riqualificazione dell'Arena Garibaldi, nel quartiere di Porta a Lucca. E lo scontento serpeggia anche tra cittadini ed abitanti. Erano circa 60 i presenti all'incontro per discutere le proprie osservazioni da inviare al Comune con un modello preimpostato entro domenica prossima.

Le criticità rilevate dalle associazioni (in totale 91 punti) e dagli abitanti sono numerose. Il progetto, approvato dalla giunta e adottato dal consiglio comunale, prevede non solo un aumento della capienza dello stadio, con la possibilità di ospitare eventi culturali, ma anche la realizzazione di un'area commerciale interna. Tutto questo avrà inevitabilmente ricadute sulla viabilità di Porta a Lucca, già interessata da un flusso considerevole di traffico. «Questa variante è stata realizzata frettolosamente»,

sostiene **Carlo Carminati**, presidente della Fiab Pisa. «Il potenziamento dello stadio, aperto tutti i giorni, richiederebbe un ripensamento strutturale della mobilità quotidiana, ma soltanto ora il Comune sta mettendo mano al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Pumps)». A questo si aggiungono le incongruenze rilevate dalle associazioni nello studio sulla mobilità Pissamo-Tages, tra cui le maggiori dimensioni degli spazi commerciali rispetto alla stima ufficiale, destinati anche ad esercizi di medie dimensioni. Considerate insufficienti anche le proposte per la gestione del flusso eccezionale di persone in occasione dei vari eventi, che richiederebbe piuttosto il sussidio di infrastrutture. Sull'infattibilità del progetto si è pronunciato anche **Pierluigi D'Amico**, di Città Ecologica: «Da sempre pensiamo che la variante sia un grave errore. L'unico motivo che riusciamo a vedere è la vicinanza di questa struttura a Piazza dei Miracoli, che aumenta enormemente il valore delle attività commerciali».

Anche una parte delle realtà istituzionali si schiera contro la variante. Come afferma **Tiziana Nadalutti**, di Una città in comune, «oltre alle procedure con cui è stata portata

avanti la variante, senza tenere conto del parere degli enti pubblici, c'è la questione della mobilità, mai affrontata nel dettaglio, e la presenza della moschea. Inoltre, chiederemo uno stralcio delle aree a parcheggio (c'è il problema del mercato di via Paparelli) e di quelle ad uso commerciale. Ma, ancora più grave, manca un piano di fattibilità economico-finanziaria su cui reggere l'intera operazione». Controproducente anche la volontà di realizzare altri parcheggi in quest'area vicina al centro storico, con la conseguenza di attirare altro traffico di pendolari.

Tra i cittadini c'è preoccupazione per le aree verdi del quartiere, come quella tra via Rindi e la scuola Mazzini, destinata ad un parcheggio multipiano. Inoltre, la perdita di ulteriore suolo permeabile, per di più su una zona con problemi idrogeologici, si scontrerebbe con la principale motivazione a svantaggio del trasferimento dello stadio a Ospedaletto, ossia l'aumento di spazio cementificato. Tensione anche per l'incognita della presenza di amianto nell'edificio da smantellare, già rilevata dall'osservazione, tuttora senza risposta, fatta da Arpat. —

Sara Venchiarutti

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LE TAPPE

Atto in consiglio per l'approvazione entro gennaio

Il recente convegno agli Arsenali Repubblicani sulla Pisa del futuro è stata anche l'occasione per fare il punto sul progetto di restyling dell'Arena. «Partendo dalla nuova Arena è stato impostato un episodio di rigenerazione urbana che coinvolge un intero quartiere, quello di Porta a Lucca», ha detto l'assessore ai lavori pubblici Raffaele Latrofa. Sul progetto dell'Arena, in particolare, ha ricordato che, dopo l'adozione della variante urbanistica, l'iter si trova nelle fase delle osservazioni. «L'approvazione - ha aggiunto - è prevista nel mese di gennaio in modo da permettere a chi ha ideato la nuova Arena di presentare il progetto esecutivo e il relativo piano economico finanziario».



La simulazione grafica del nuovo stadio all'interno del quartiere di Porta a Lucca

BENI CULTURALI

Oltre 84mila euro per le mura nella zona del Giardino Scotto

Arrivano dalla Regione insieme a contributi che premiano anche il Castello dei Vicari e la cinta di Volterra

PISA. «Il nostro territorio è pieno di strutture che rappresentano veri e propri pezzi di storia e in questi anni, grazie al lavoro fatto in consiglio regionale insieme al presidente Eugenio Giani, abbiamo cercato in tutti i modi di riutilizzare le risorse risparmiate sul bilancio per contribuire al loro restauro, al loro recupero e alla loro valorizzazione. Il bando sulle città murate va esattamente in questo senso e sono davvero felice che, dopo Vicopisano con il Camminamento del Brunelleschi, altre tre realtà della provincia possano beneficiarne». Ad annunciare l'esito del bando, approvato nell'ultima seduta dell'ufficio di presidenza, è il consigliere regionale del Pd **Antonio Mazzeo** che ne spiega anche il dettaglio. «Tra i progetti che hanno raggiunto i punteggi più alti ci sono quello di Casciana Terme-Lari, cui è andato un contributo pari a 70.424 euro sui 200mila complessivamente stimati per la realizzazione di un ascensore di accesso al Castello dei Vicari e al camminamento esterno alle mura, e quello di Volterra, cui sono andati 6.462 euro sui 18mila dell'intero progetto, come



Le mura nel tratto del Giardino Scotto

contribuito al progetto di miglioramento dell'accessibilità e della fruizione complessiva delle mura medievali nella zona di San Felice».

Avendo poi chiesto di poter ampliare il più possibile la platea dei beneficiari sulla base dello stanziamento complessivo di circa 1,2 milioni di euro «tra i soggetti beneficiari - prosegue - è rientrato anche il Comune di Pisa cui andranno 84.363 euro nell'ambito del progetto da 2 milioni di euro per il restauro e il recupero dei camminamenti in quota sulle mura urbane limitrofe al Giardino Scotto».

«Ancora una volta - conclude Mazzeo - abbiamo deciso come consiglio regionale di dare segnali concreti di vicinanza al territorio. Così come avvenuto con l'ultima variazione di bilancio, che ci ha consentito di reperire risorse straordinarie per il Castello di Buti e per la Rocca di Ripafraffa, il bando sulle "Città Murate" aggiunge un ulteriore tassello ad un puzzle di interventi con cui, in questi anni, abbiamo dato un contributo reale, tangibile e duraturo nel tempo a rendere sempre più bella e più attrattiva la nostra provincia». —



LE SARDINE DI "PISA SI SLEGA"

La leader: andremo alla manifestazione anti-Salvini di Firenze

LOI E VENTURINI / IN CRONACA



“Pisa si slega”, le sardine anti-Salvini si stanno organizzando anche in città

Il tam tam corre sui social. Danti: è la vera alternativa, oltre i partiti. E quel giorno il leader leghista sarà al Don Bosco

PISA. Si mobilitano anche le “sardine” pisane. Un tam tam che corre sui social su iniziativa di una cittadina “qualunque”, **Tamara Nocco**, che ha creato su Facebook “Pisa si slega”. L’obiettivo è formare un gruppo, il più nutrito possibile, per organizzarsi e partire per Firenze in occasione della manifestazione “La Toscana non si lega” di sabato 30 novembre. La quota pisana era ieri già oltre cinquecento, almeno come intenzioni.

Dopo il clamoroso debutto di Bologna e il bis di Modena, con 7mila persone in piazza nonostante la pioggia, il movimento anti-Salvini punta sul capoluogo toscano. Per quel sabato infatti il leader leghista ha opzionato il Tuscan Hall per una cena con mille persone dove lancerà la campagna elettorale per le regionali e dove dovrebbe svelare il nome del candidato governatore della Lega (che secondo più fonti potrebbe essere il sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna). L’evento Facebook “La Toscana non si lega” potrebbe svolgersi alle 18,30 in una piazza del centro di Firenze.

Certo non sfugge la coincidenza: **Matteo Salvini**, proprio sabato 30, è annunciato a Pisa per una visita al carcere Don Bosco (probabilmente intorno alle 17.30) dove intende portare il suo sostegno e la sua solidarietà agli agenti della polizia penitenziaria.

Comunque sia, sono migliaia in Toscana quelli che con i “clic” su Facebook stanno esprimendo interesse a partecipare. Se l’organizza-

tore numero uno dell’evento del 30 a Firenze è il 21enne pistoiese Bernard Dika, ex presidente del parlamento toscano degli studenti ed ex componente della direzione nazionale del Pd, oggi collaboratore in consiglio regionale di Eugenio Giani (aspirante candidato governatore del Pd), a Pisa chi ha già dato la sua adesione è **Dario Danti**, ora assessore comunale a Volterra.

Leader dei “disobbedienti” con le sue sedute in piazza dei Cavalieri contro le idropultrici e le ordinanze leghiste anti-degrado, Danti spiega con una battuta perché sarà in piazza: «Altro che scatoletta di tonno che i 5 stelle volevano aprire, le sardine sono una moltitudine inarrestabile. Questo movimento che parte dal basso indica bene cosa esprime la società civile che dice no a salvinismi e populismi, ovvero una massa d’opinione che va oltre i partiti di centrosinistra e sinistra, nei quali spesso non si riconosce. E che mette in prima linea tanti ventenni e trentenni che vogliono incidere nelle politiche del futuro, il loro futuro».

Danti non vuole cavalcare l’onda, «ma farne parte per far sì che anche a Pisa possano emergere nuove energie, con ruoli di primo piano, oltre i soliti noti della politica. Un messaggio chiaro che arriva dalla società e che i partiti faticano ad interpretare. Sono le sardine l’alternativa a Salvini».—

Francesco Loi

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La manifestazione delle sardine a Modena



Tamara Nocco, leader delle sardine pisane

TAMARA NOCCO, LA LEADER

«No all'odio, ora serve una sinistra moderna»

PISA. «Non lasceremo le sardine bolognesi da sole, Pisa e Livorno si mettono "in scatola" contro la Lega dell'odio di Salvini». È l'idea di Tamara Nocco, pugliese di 54 anni, stilista di moda, da sei anni a Pisa che ha lanciato su Facebook il gruppo "Pisa si slega". Il logo del gruppo è emblematico, con le sardine che richiamano quelle della manifestazione di Bologna. Il gruppo pisano in meno di due giorni ha raccolto quasi 500 membri per l'appuntamento della manifestazione a Firenze, sabato 30 novembre. «Tutto è nato quando ho scritto sul mio profilo social che andavo a Firenze per la manifestazione ed ho chiesto alle mie amiche chi sarebbe venuta con me in treno visto che è il mezzo più ecologico ed economico», racconta Nocco, che non ha mai aderito ad alcun partito, ma è cresciuta a taralli e cozze con una bella spruzzata di Marx in quel di Taranto. «Il mio essere di sinistra e del Sud mi ha portato ad assimilare e sposare la cultura della solidarietà e della lotta, che si respirano in Toscana e che devono soffiare via l'odio».

Nocco si definisce "idealista": «Adoro quei giovani di Bologna, ma mi viene da dire: se i giovani sapessero e gli anziani potessero. Ovvero, è possibile metterci a disegnare una sinistra moderna e riformista? Zingaretti ce la mette tutta, ma secondo me non riesce a parlare alla gente, non ha il giusto carico di pathos». L'animatrice del gruppo è contentissima che anche da Livorno aderiscano all'iniziativa: «Pisa e Livorno si devono presentare a Firenze unite. In attesa che da Firenze decidano orario e piazza, dico che sarebbe bello che ci si trovasse tutti alla stazione per prendere lo stesso treno».

Carlo Venturini

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CASA CONSEGNATA A FAMIGLIA BISOGNOSA

Confisca, Ceccardi: «La mafia fa schifo e a Cascina ha perso»

CASCINA. «La mafia fa schifo e oggi a Cascina ha perso».

Lo ha affermato l'europarlamentare della Lega, **Susanna Ceccardi** in occasione dell'assegnazione di una casa confiscata alla mafia. All'interno dell'abitazione risiederà una famiglia che si trovava in emergenza abitativa. Il lungo percorso, iniziato nel 2017 dall'allora sindaco Ceccardi, si è concluso con un lieto fine.

«Una vittoria dei cittadini della comunità di Cascina, delle istituzioni e dello Stato italiano – dichiara Ceccardi – una vittoria della legalità nei confronti della mafia, della giustizia e del bene sulla criminalità organizzata. Oggi, per Cascina, è una giornata memorabile. Non è stato facile arrivare a questo risultato: come spesso accade in Italia operazioni come questa richiedono una lunga e complessa trafila burocratica che ha viste coinvolte l'Agenzia Nazionale per i Beni sequestrati alla mafia, il ministero dell'Interno e la prefettura, oltre che tutta l'amministrazione comunale di Cascina e i tecnici del comune. In tutto questo devo ringraziare anche l'ex ministro dell'Interno **Matteo Salvini**». L'assessore

Costanza Settesoldi ha rimarcato l'atto simbolico della cerimonia: «Non si tratta solo di evidenziare quanto sia importante il rispetto delle regole ma anche di ridare fiducia e senso di appartenenza a tutta la comunità. Sono tante le emergenze sociali ma tra tutte, oggi, abbiamo scelto di aiutare la famiglia: la famiglia riveste un ruolo importantissimo all'interno della società. È il primo ammortizzatore sociale ed il luogo dove si costruisce il futuro. Oggi è in forte crisi e sofferenza e per questo deve essere aiutata e sostenuta dalle istituzioni. Per questo motivo la nostra amministrazione ha deciso di destinare questa abitazione ad una famiglia». Anche il prefetto **Giuseppe Castaldo** ha commentato con estrema soddisfazione questo importante avvenimento. Alla cerimonia hanno partecipato il questore **Paolo Rossi**, il vice comandante della Guardia di finanza **Domenico Cuzzocrea**, il comandante provinciale dei carabinieri **Giulio Duranti**, il comandante della polizia municipale **Paolo Migliorini** e il consigliere dell'Ordine degli avvocati **Elisa Giraud**. —



L'on. Ceccardi alla cerimonia di consegna della casa confiscata



La città si tinge di blu in difesa dell'infanzia

Iniziativa Unicef anche a Pisa: illuminazione speciale per Torre di Pisa, Officine Garibaldi e Logge di Banchi

PISA

Il blu illumina Pisa e i suoi luoghi simbolo per un giorno, nei 30 anni dall'approvazione da parte delle **Nazioni Unite della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**. Oggi infatti, per la giornata mondiale dell'infanzia, saranno tre i luoghi simbolo della città che aderiranno a «GoBlue». Oltre alla **Torre Pendente**, grazie all'Opera del Duomo, si vestiranno di blu anche le **Logge di Banchi**, grazie all'amministrazione Comunale e le **Officine Garibaldi**, grazie alla cooperativa Onlus Paim. In provincia hanno aderito anche svariati comuni, tra cui **Calci, Capannoli, Cascina, Fauglia, San Giuliano Terme, San Miniato e Santa Croce sull'Arno**. Per l'occasione sarà esposto il banner «Unicef per ogni bambino» e sono previste tante attività oggi dal Comitato Provinciale Unicef con molte scuole, a partire dalle ore 9.30, quando le **elementari De Sanc-**

tis e Oberdan, parteciperanno a un incontro organizzato alla sede dei **Vigili del fuoco**. Alle 10 inoltre i bambini delle scuole dell'infanzia Pertini parteciperanno alle proiezioni due cartoni sul tema al **CineClub Arsenale**, mentre all'**Istituto Paritario Santa Caterina**, tra le 14 e le 16 ci sarà un grande gioco di ruolo per le classi della scuola dal tema «Il diritto alla vita di noi piccoli». Infine alle 16.30, alle Officine Garibaldi, un incontro sui diritti dei bambini con un breve discorso del presidente Provinciale Unicef **Giuseppe De Benedittis**. A patrocinare l'iniziativa il Comune di Pisa, che ha fatto gli onori di casa con il vicesindaco **Raffaella Bonsangue**: «30 anni fa si firmava la convenzione più importante sul tema dei diritti umani che introduceva i principi fondamentali a tutela dei diritti dei bambini. L'iniziativa di mercoledì che illuminerà Pisa di blu, così come in tutta Italia e in tutto il mondo, traduce in colore lo spirito della convenzione». Le fa eco l'assessore al turismo **Paolo Pesciatini**: «La nostra città è tra le protagoniste di un importante «gesto» simbolico per il riconoscimento, l'affermazione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

Michele Bufalino



Unicef in campo per l'iniziativa «Go Blue» che si svolge oggi anche a Pisa con l'illuminazione di Torre di Pisa, Officine Garibaldi e Logge di Banchi



Per gli agenti penitenziari arrivano gli psicologi

di **Andrea Vivaldi**

Troppo duro il lavoro in carcere: la Regione Toscana introduce gli psicologi per gli agenti penitenziari. Già da tempo è presente la figura di sostegno per i carcerati. Ma adesso, visto l'alto carico di stress che comporta il lavoro negli istituti, gli psicologi saranno a disposizione anche degli agenti di controllo e del personale sanitario. Due professionisti psicoterapeuti verranno iscritti nei 18 principali centri di detenzione della Toscana, di cui 16 per adulti e 2 per minori. Avranno il compito di ascoltare, supportare e orientare il personale in mezzo alle difficoltà. Il progetto, approvato dalla giunta regionale, è stato presentato dal Centro di riferimento regionale sulle criticità relazionali (CRRCR) e proposto dall'assessore alla salute Stefania Saccardi. I due psicologi saranno presenti per due volte al mese in ognuno degli istituti. Svolgeranno colloqui individuali, analisi dei problemi, osservazioni dell'ambiente e potranno fornire anche delle valutazioni per successivi miglioramenti. Sarà una delle misure «per il contenimento dei problemi emersi - spiega Stefania Saccardi - e l'integrazione dei gruppi multiprofessionali coinvolti nei percorsi sanitari e penitenziari dei detenuti».

Le condizioni critiche in carcere erano emerse anche negli ultimi mesi dopo alcuni episodi di violenza: dai fatti di San Gimignano a fine settembre, alle aggressioni nell'istituto di Prato qualche settimana dopo. «La situazione nel penitenziario di Sollicciano è diventata un caos ingestibile - aveva detto a inizio ottobre Donato Capece, segretario generale del Sindacato autonomo polizia penitenziaria -. I poliziotti non possono andare a lavoro e prendere le botte». Problemi di sovraffollamento, difficoltà organizzative, carenza di personale, frequenti colluttazioni e decine d'ore di straordinari. Una condizione logorante per gli agenti, oltre che per i detenuti, messa più volte in luce dai sindacati.



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE nella bioinformatica e nella scoperta di nuovi farmaci

Un aspetto chiave per lo sviluppo clinico è correlato alla capacità avanzata di analizzare i risultati della **sperimentazione farmacologica**

di **Elia Biganzoli**

Negli ultimi anni è stato posto un forte interesse all'applicazione dell'intelligenza artificiale in molti campi tecnologici. L'IA si occupa di soluzioni di problemi di elevata complessità come quelli relativi ai processi cognitivi umani. Pertanto l'IA è anche definita apprendimento computazionale e il modo usato per affrontare l'incertezza

**QSAR
ESPRIME
L'ATTIVITÀ
BIOLOGICA DI
UN FARMACO**

è definito dalla cosiddetta teoria dell'apprendimento statistico. Relazioni complesse, altamente non lineari e non

additive caratterizzano i processi biologici che legano il ruolo dei fattori prognostici e la risposta alle diverse terapie. Il cosiddetto paradigma farmacogenetico/farmacogenomico è riferito alla ricerca di relazioni tra specifici bio-profili e l'efficacia delle terapie. Allo stesso modo, l'identificazione di nuovi tar-

get farmacologici e di farmaci mirati deve affrontare complesse relazioni molecolari farmacodinamiche. La modellistica statistica multivariata avanzata è stata adottata da molto tempo nella scoperta di farmaci secondo le Quantitative Structure Activity Relationships (QSAR). L'IA sta ora fornendo un'estensione della modellistica statistica per affrontare la complessità in QSAR per la ricerca e lo sviluppo di nuovi farmaci. L'IA fornisce anche strumenti avanzati per lo screening in silico di farmaci attraverso le principali biblioteche con annotazioni chimiche.

Un aspetto chiave per lo sviluppo clinico è in realtà correlato alla capacità avanzata di analizzare i risultati della sperimentazione farmacologica al di là di obiettivi primari, endpoint e ipotesi alla ricerca di effetti sinergici forniti da specifiche molecole o processi marcatori.

Questo processo di analisi in genere coinvolge la parte accessoria del protocollo di ricerca ed è spesso eseguito in modo non ottimale per la mancanza di competenze specifiche nell'analisi di problemi statistici complessi.

Inoltre, oltre al ruolo del solo background genetico, vengono sempre più prese in considerazione le caratteristiche fisiologiche e ambientali per spiegare l'efficacia dei trattamenti considerati. Sono state introdotte piattaforme basate sull'intelligenza artificiale per automatizzare la trasformazione di diversi flussi di dati biomedici e sanitari (come cartelle cliniche elettroniche longitudinali

**Il riutilizzo dei
farmaci è un'altra
promessa
per le tecnologie
basate sull'IA**

(registrazioni EMR), sequenziamento massivo e altri «dati omici» in modelli meccanicistici e informatici che rappresentano comportamenti individuali dei pazienti.

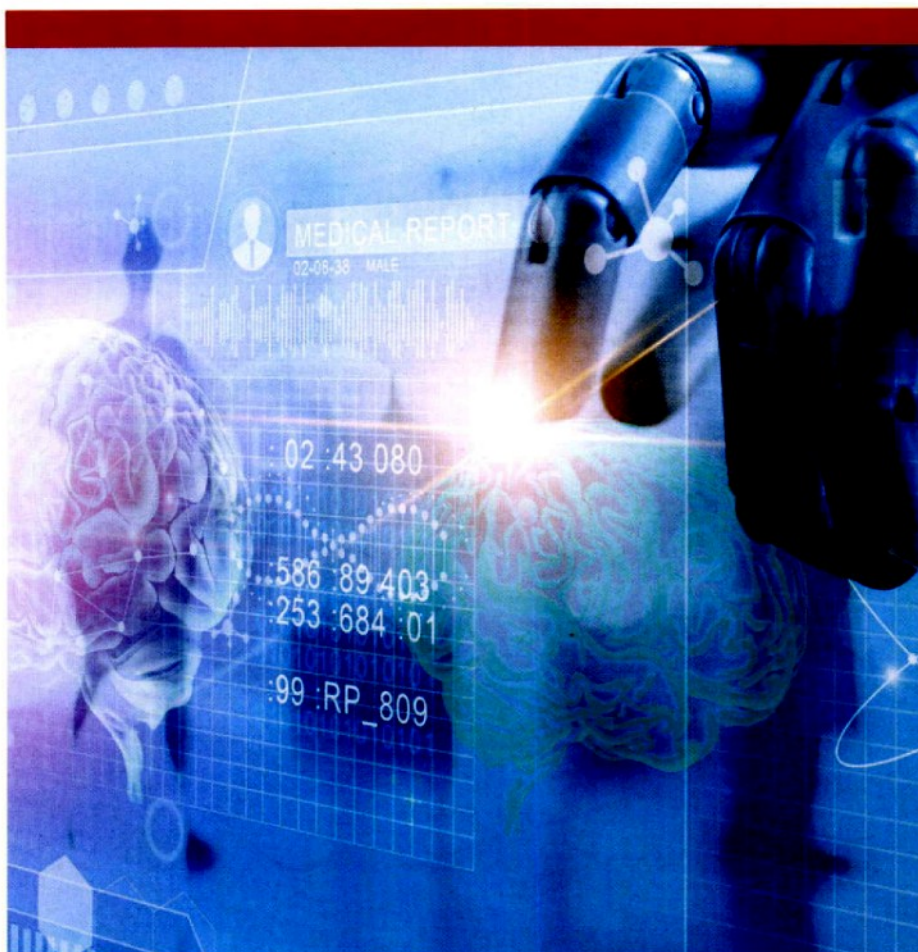
I tipi di dati che ora alimentano gli algoritmi AI includono i dati del genoma, il proteoma, il metaboloma e il lipidoma dei campioni biologici per svelare le complesse reti biologiche che svolgono ruoli nelle malattie. Questo, a sua volta, può probabilmente aiutare a identificare i farmaci per specifiche popolazioni di pazienti e, d'altra parte, caratterizzare candidati che potrebbero fallire.

Il riutilizzo dei farmaci è un'altra

promessa per le tecnologie basate sull'intelligenza artificiale poiché sono già noti molti dati sul farmaco in questione. Riproporre una proposta precedentemente nota verso nuove aree terapeutiche è anche una strategia desiderata per molte aziende biofarmaceutiche in quanto presenta un rischio inferiore di tossicità imprevista o effetti collaterali negli studi sull'uomo e, probabilmente, minori costi di ricerca e sviluppo, portando a una possibile riduzione significativa di costi per l'assistenza sanitaria.

In tutte queste applicazioni, un grande interesse per gli strumenti biostatistici basati sull'intelligenza artificiale riguarda la previsione dei risultati. Nell'analisi dei dati di sopravvivenza, è stato sviluppato un framework di modellizzazione per gestire i dati sugli eventi in presenza di più variabili predittive ricorrendo alle reti neurali artificiali come estensione di modelli lineari generalizzati.

La Partial Logistic Neural Network (PLANN) è stata proposta dal mio gruppo di ricerca per l'analisi delle complesse relazioni tra diversi predittori e tempi di eventi, profilando gli aspetti dinamici individuali. Dopo i primi articoli che illustrano il metodo, la NASA statunitense ha richiesto un white paper su questa tecnologia per introdurla nei programmi di analisi per le missioni spaziali. Più recentemente lo stesso gruppo di ricerca ha pubblicato un articolo sulla previsione («Modellare gli effetti delle covariate sulla funzione di pericolo mediante reti neurali artificiali esponenziali a tratti: un'ap-



plicazione a una sperimentazione clinica controllata sul carcinoma renale»), che mostra l'importanza del nuovo uso dei dati clinici disponibili per migliorare le terapie e le relative decisioni mediche. Il futuro meriterà

un'ampia applicazione dell'IA in Bioinformatica e Drug Discovery, nella speranza di promuovere la sostenibilità globale nel contesto di Open Science per l'assistenza sanitaria personalizzata.

OBIETTIVO

La bioinformatica è la disciplina relativa allo sviluppo di database e algoritmi per l'apprendimento, la gestione e l'elaborazione di informazioni biologiche. Le tecnologie di IA forniscono potenti strumenti per molte applicazioni bioinformatiche, che vanno dal sequenziamento del Dna alla classificazione delle proteine, alle analisi genetiche attraverso il sequenziamento dell'Rna. Nell'industria farmaceutica, l'applicazione dell'IA può contribuire a migliorare molte fasi dei processi di scoperta dei farmaci, comprese le fasi preliminari, cruciali, tra cui la progettazione della struttura chimica di un farmaco e lo studio dell'effetto di un farmaco sia nella ricerca preclinica di base che negli studi clinici.

La farmaceutica chiede regole stabili per continuare a investire in Italia

INDUSTRIA

Le 13 case farmaceutiche a capitale nazionale aderenti a Farindustria (Fab 13) si appellano alla politica affinché sia possibile continuare a garantire al Paese un valore annuo di 1.5 miliardi di euro

Nomisma certifica l'ottimo stato di salute di un settore con ampie previsioni di crescita e una spiccata vocazione per l'export. Dal rapporto emerge che le esportazioni di farmaci prodotti in Italia hanno toccato i 25,9 miliardi di euro nel 2018 (+4,7% rispetto all'anno precedente) confermando una crescita progressiva e perdurante

MATTEO MARCELLI
Roma

In controtendenza rispetto a diversi comparti dell'industria manifatturiera del Paese, il settore farmaceutico italiano sembra non conoscere crisi. Negli ultimi dieci anni ha registrato una crescita pressoché costante e dal 2017 ha reso l'Italia, assieme alla Germania, primo produttore di farmaci dell'Unione Europea, per un valore complessivo superiore ai 31 miliardi di euro. Risultati che le 13 case farmaceutiche a capitale italiano aderenti a Farindustria (Fab 13), chiedono siano riconosciuti anche dalla politica. Non in termini di aiuti di

Stato o agevolazioni fiscali, piuttosto di stabilità delle regole, quella necessaria – sostengono – per continuare a garantire al Paese un investimento annuo di 1,5 miliardi (coperto per i due terzi proprio dalle Fab 13) e mantenere la produzione in Italia.

Non si tratta di agitare lo spettro della delocalizzazione, ma di rivendicare il ruolo di traino dell'economia nazionale e di volano per la crescita del manifatturiero. Il giro di affari delle aziende legate a Farindustria assorbe 43mila addetti, cresciuti a livello globale di quasi 1.400 unità in un anno (+3,3%). E sebbene l'espansione abbia riguardato principalmente le sedi estere delle Fab13, i livelli di occupazione in Italia sono rimasti pressoché stabili (-0,6%), dopo anni di graduale consolidamento. Tuttora la componente italiana impiegata nelle attività si attesta al 35,2% del totale nel 2018 e il nostro Paese continua a rappresentare la scelta localizzativa prioritaria per quanto riguarda le attività a maggior valore aggiunto, la base da cui prendono avvio i processi decisionali e la spinta all'innovazione (headquarter e ricerca).

Occupazione, dunque, e di qualità. Stando all'aggiornamento a ottobre 2019 del rapporto Nomisma "Industria 2030", presentato ieri in Senato da Farindustria, i dati sulle caratteristiche dei dipendenti impiegati in Italia certificano gli alti livelli di complessità e della specializzazione produttiva che caratterizza le Fab13, con una tendenza a sviluppare know-how all'interno delle sedi produttive italiane dove, in media, quasi la metà dei dipendenti (47,6%) è occupata in attività di produzione e di ricerca, e l'82,9% possiede un titolo di laurea. Senza contare il più che soddisfacente livello equilibrio tra i generi, con la componente femminile che incide per il 44% sul totale.

Più in generale, Nomisma certifica l'ottimo stato di salute di un settore con ampie previsioni di crescita e una spiccata vocazione per l'export: «Le esportazioni di farmaci prodotti in Italia hanno toccato i 25,9 miliardi di euro nel 2018 (+4,7% rispetto all'anno precedente) confermando una crescita progressiva e perdurante – si legge nel rapporto –. Se la performance internazionale continua ad apparire certamente positiva anche nel 2018, i dati relativi al primo semestre 2019 (provvisori) sembrano lasciare presagire un ulteriore salto in avanti per il comparto».

«Il settore farmaceutico rappresenta per il nostro Paese un valore industriale e sociale di assoluta eccellenza. I risultati non mancano. L'Italia infatti è leader Ue per produzione, trainata da un forte export, insieme alla Germania. Il valore sociale – ha fatto notare Enrica Giorgetti, direttore generale di Far-

industria – consiste nel contributo crescente alla ricchezza nazionale, nella produzione continua di occupazione di elevata qualità, nella gestione non solo collettiva ma anche personalizzata dei rapporti di lavoro, concorrendo al benessere di tutti i nostri collaboratori e delle loro famiglie, nella assoluta attenzione all'equilibrio ambientale e ovviamente nel determinante concorso allo stato di salute e all'aspettativa di vita delle italiane e degli italiani». «Vista l'importanza del ruolo sociale del comparto farmaceutico italiano, il rapporto tra imprese e istituzioni è fondamentale – ha chiarito Sandra Zampa, sottosegretaria alla Salute –. Il sistema regolatorio, infatti, è molto complesso e per questo è necessario allinearsi il più possibile con i Paesi virtuosi, in un contesto di reciproca fiducia e collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libro Bianco sulla ricerca clinica in Italia

La ricerca medica, nonostante il suo alto valore scientifico, etico e sociale, non gode in Italia di buona salute, considerando che il numero delle sperimentazioni cliniche si è ridotto negli ultimi 8 anni del 50%. Un'ulteriore svolta negativa potrebbe arrivare dal riassetto della normativa ministeriale sulla sperimentazione dei farmaci, dove si fa cenno a misure restrittive per evitare il conflitto di interessi. Questa situazione allarmante viene affrontata nel Libro Bianco "Il valore della ricerca clinica in Italia", realizzato dalla Federazione dei dirigenti ospedalieri (FADOI) e dalla Fondazione Roche, in collaborazione con il Centro ricerche Cergas-SDA della Bocconi. Nel libro si denuncia l'esiguità dei finanziamenti che l'Italia destina alla ricerca in generale, pari all'1,35% del Pil contro una media europea del 2,07%. Ancora più modesta la spesa da parte dello Stato per la ricerca medica. Nel Libro Bianco si fa osservare quanto sia importante questo settore, non solo per la salute pubblica, ma anche per i posti di lavoro che offre e per l'alta considerazione all'estero dei nostri clinici ricercatori. «Questo Libro Bianco, scritto da chi ogni giorno si occupa di ricerca – spiega Dario Manfellotto, Presidente della FADOI – sarà estremamente utile per tutti gli obiettivi che ci proponiamo».

Giancarlo Sansoni



VISIONI E CONTROINDICAZIONI

RICERCA (E SALUTE), IL FUTURO SARÀ DECISO DAI MILIARDARI?

di **Massimiano Bucchi**

Qualche mese fa, l'imprenditore statunitense Elon Musk ha illustrato i progressi di un nuovo ambizioso progetto che si affianca alle sue già note attività nel campo dei veicoli elettrici (Tesla) e dell'esplorazione spaziale (SpaceX). La nuova azienda, fondata da Musk nel 2016 con un investimento iniziale di circa cento milioni di dollari, si chiama Neuralink e si occupa di neurotecnologie. L'obiettivo centrale è connettere direttamente il cervello umano a dispositivi come computer o smartphone. L'idea è di poter offrire soluzioni a pazienti con problemi neurologici o paralisi, ma in prospettiva anche di sviluppare le nostre facoltà cognitive grazie all'intelligenza artificiale. Per fare questo, Neuralink sta sviluppando un sistema di minuscoli elettrodi collegati al cervello in grado di inviare segnali a un microchip, oltre a un «robot neurochirurgo» per rendere l'innesto meno invasivo. Negli ultimi giorni, alcune testate internazionali hanno documentato la rapida crescita dello staff dell'azienda.

Oltre alle sfide che pone sul piano tecnologico e su quello etico, il nuovo progetto di Musk è indicativo di una tendenza più generale. Una delle nuove frontiere del mondo della tecnologia (negli Stati Uniti, ma non solo) è infatti lo sviluppo di soluzioni in campo biomedico rivolte soprattutto alla fascia di popolazione con maggiore capacità di spesa. La crescita significativa dell'aspettativa di vita nell'ul-

timo secolo (dai 54 anni nel 1920 agli attuali 78 anni negli Stati Uniti) e il progressivo invecchiamento della popolazione offrono, per questi imprenditori, enormi spazi per la tecnologia e per il business. Secondo un recente rapporto di Bank of America, la tecnologia potrebbe portare ben oltre i cento anni la possibilità di vivere in buone condizioni di salute. «Una delle maggiori opportunità di investimento nei prossimi anni saranno le aziende che lavorano per posticipare la morte» scrive il rapporto, che stima un mercato da 600 miliardi di dollari da qui al 2025. Già nel 2013 Google aveva lanciato Calico (California Life Company), un'azienda da 1,5 miliardi di dollari con l'obiettivo, nientemeno, di «risolvere la morte», un annuncio che valse subito all'azienda una copertina sulla rivista *Time* (oggi il sito ufficiale parla più prudentemente di «interventi per vivere più sani e più a lungo»).

Ma se quelle di Musk e Google sono visioni per il prossimo futuro, c'è chi in questo campo è già attivo da decenni, seppur con un taglio diverso. Come la Alcor Life Extension Foundation, con sede a Scottsdale, Arizona, dove sono già conservati quasi duecento corpi, a cominciare dallo psicologo James Bedford, primo essere umano ad essere stato sottoposto a criopreservazione nel 1967. Oggi la Alcor ha un migliaio di «soci» in tutto il mondo. Non promette loro la vita eterna, ma l'accurata conservazione «in attesa di riportarli in vita in un mondo in cui si possa controllare il processo di invecchiamento». Diventare soci della Alcor al momen-

to costa circa duecentomila dollari, abitualmente pagati attraverso una polizza vita che il socio intesta alla stessa fondazione.

Questi progetti potrebbero contribuire a ridefinire la ricerca biomedica e lo stesso concetto di salute. Così come non era immaginabile, fino a qualche decennio fa, che un privato potesse avere un ruolo significativo nell'esplorazione spaziale, così fino al recente passato sarebbe stato difficile concepire e sostenere un progetto come quello di Neuralink. La combinazione di potenza finanziaria e tecnologica, cambiamento demografico, disponibilità di spesa e crescenti aspettative di benessere da parte di specifici settori della società non ha precedenti.

Le potenziali controindicazioni sono vaste tanto quanto le opportunità: sperimentazioni affrettate e una non compiuta valutazione dei rischi, esclusione di ampie fasce di popolazione meno abbienti, creazione di aspettative illusorie, focalizzazione su risultati di breve termine anziché su progetti di ampio respiro. Si tratta in ogni caso di un fenomeno che politica, economia e società dovranno attrezzarsi rapidamente ad affrontare, per evitare di farsi trovare ancora una volta impreparate di fronte al cambiamento.

 @MassiBucchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il farmaco

Contraccettivo per lui: è in India e dura 13 anni

L'Istituto indiano per la ricerca medica (Indian Council of Medical Research, Icmr) ha completato con successo l'ultima fase dei trials sul primo contraccettivo maschile, un prodotto iniettabile, inviato per l'approvazione, all'Agenzia del farmaco indiana. Il prodotto avrebbe efficacia per 13 anni. La terza fase del trial, appena conclusa, è stata condotta su 303 candidati, con il 97,3 di risultati positivi, e senza effetti collaterali. «Il farmaco è pronto e può essere definito il primo contraccettivo maschile», ha detto il dottor RS Sharma, ricercatore senior dell'Icmr, che ha condotto la supervisione dei trial.



Il passaporto genetico che scoperà nel mondo la cura migliore ai tumori

La scheda

● L'onco-chip

Contiene i dati del Dna del tumore, con le sue mutazioni genetiche, di ogni paziente

● Database mondiali

Contengono i dati dei malati di cancro. Quello del Memorial Sloane Kettering di New York ha 100mila profili genici di tumore

● Molecular tumor board

Un team multidisciplinare che utilizza i dati del passaporto genetico per creare un mini-avatar del tumore e confrontarlo con gli altri avatar tramite i database mondiali

Presentato allo Ieo
"Il dna della malattia può essere inserito nelle banche dati"

di Michele Bocci

Un "documento d'identità" del tumore utile in Italia ma anche a livello internazionale. Si parla di cancro ed è meglio non esagerare con le metafore e pure con l'entusiasmo, ma il sistema che ieri è stato presentato dallo Ieo, l'Istituto europeo di oncologia fondato da Umberto Veronesi,

promette di cambiare in meglio il modo in cui vengono curati i malati colpiti dalle neoplasie più aggressive. Il "passaporto genetico del tumore" è uno strumento in uso già da qualche tempo (nel centro milanese da circa sei anni) ma ora sta diventando molto più utile grazie alla possibilità di inserirlo nei database internazionali. Nell'"onco-chip" vengono inseriti tutti i dati del Dna del cancro di ciascun paziente. Avere questo "documento", che ad esempio contiene le mutazioni genetiche legate alla malattia, è importantissimo nell'era delle cure personalizzate. Il "passaporto" serve a scegliere la cura migliore, facendolo accedere il malato alle terapie più efficaci ma anche evitando quelle che su di lui non avrebbero effetto.

A Milano nel 2019 hanno già sequenziato 1.500 casi di cancro. Adesso però c'è molto di più. Sulla base di una indicazione ministeriale, nel nostro Paese stanno nascendo i Molecular tumor board, cioè gruppi di studiosi che inseriscono i "passaporti genetici" nelle banche dati mondiali, così da sapere se altrove ci sono casi simili a quelli per i quali si cerca una cura. Sapere come viene trattato, magari grazie a farmaci off-label (cioè al di fuori delle indicazioni) oppure con trial di studio di terapie innovative, un malato che ha un tumore con la stessa mutazione genetica di un paziente seguito a Milano può essere importante per avviare una cura efficace. Il Molecular tumor board" dello Ieo è stato il primo ad essere attivato in Italia e da sei mesi inserisce nei database mon-

diali i dati dei suoi pazienti. Circa un terzo delle persone seguite ha trovato una strada terapeutica grazie al confronto internazionale.

«Possiamo parlare di personalizzazione molecolare – spiega Roberto Orecchia, direttore scientifico dell'Istituto, che ha partecipato alla Giornata di ricerca con la quale sono state chiuse le celebrazioni del 25° anniversario dello Ieo – perché cerchiamo farmaci efficaci contro le molecole che compongono la cellula tumorale della persona che stiamo trattando. Un risultato straordinario e tanto più significativo perché si applica anche alla popolazione di malati che non rispondono alle terapie standard. È proprio in questi casi che interviene il Molecular tumor board, un team multidisciplinare che utilizza i dati del passaporto genetico per creare un mini-avatar del tumore e confrontarlo con gli altri avatar nel mondo, per sapere in tempo reale se in qualche caso è stato utilizzato un farmaco rivelatosi efficace». Allo Ieo, dice Giuseppe Curi-gliano della divisione sviluppo nuovi farmaci, si consultano tramite l'intelligenza artificiale 4 database mondiali, tra i quali quello del Memorial Sloan Center di New York, da cui si accede «a quasi 100.000 profili genici di tumore e alla loro storia clinica. È una svolta di enorme importanza per i pazienti». La speranza è che in tutti i centri che si occupano di oncologia in Italia presto lavorino a pieno ritmo i Molecular tumor board voluti dal ministero.





RASSEGNA STAMPA DEL 20/11/2019

Gentile cliente, in data odierna non è stato possibile monitorare le seguenti testate poiché non disponibili:

LOMBARDIA: Voce di Mantova, Provincia Cremona

Non appena possibile riceverete gli articoli di vostro interesse.